Dagoberto Bellucci

GLI ASSASSINI DELLA VERITÀ

REVISIONISMO, OLOCAUSTO E QUESTIONE EBRAICA

EDITRICE DELL'AAARGH
INTERNET
2007

NOTE SULL'AUTORE

Dagoberto Bellucci è nato a Livorno il 25.06,1970. Iscritto al Msi-Dn tra l'88 e il '90 ha collaborato con riviste dell'estrema destra occupandosi di olocausto (*Italia Tricolore* nel 1992), politica internazionale e questione ebraica (*Avanguardia* dall'88 al 95). Ha diretto *La Legione* poi trasformatasi in *Proiezione Future* tra l'89 e il '91. Dall'estate 1994 è musulmano sciita. Ha collaborato con la rivista degli sciiti italiani *Il Puro Islam* (nel 94-96).

Dal novembre 2001 ha uno spazio dedicato alla geo-politica nella trasmissione *Observer* diretta da Tito Taddei presso l'emittente Telestudio-Studio Europa di Modena.

Direttore Responsabile dell'Agenzia di Stampa *Islam Italia* dal Gennaio 2002 e collaboratore del mensile *Assadakah* del Centro Italo-Arabo e Mediterraneo di Roma dal Giugno dello stesso anno.

Nel febbraio 2003 è diventato responsabile regionale per l'Emilia Romagna di *Assadakah* continuando la collaborazione con Radio IRIB-Radio Italia, emittente radiofonica in lingua italiana di Teheran con la quale sono state effettuate alcune interviste sulla Geo-Politica, la crisi internazionale e il ruolo delle lobby ebraiche negli Stati Uniti.

Ha pubblicato *L'Islam e l'Occidentalizzazione del Mondo* (Giugno 2002) per le edizioni 'Effepi' di Genova e *Irak 2003. La seconda guerra giudaica contro Saddam Hussein* (Maggio 2003) per "Effepi, *I-tal-yà – Ebrei e Lobbies Ebraiche in Italia* per Effepi (Ottobre 2003) e *Islam e Globalizzazione* per 'Il Cerchio' di Rimini (Novembre 2003). Uscito nel 2005 è invece *Conoscere l'Islam* sempre per le edizioni "Il Cerchio" di Rimini. Dal 2005 collabora anche con il settimanale *Il Monviso* di Pinerolo e con i siti Internet di *Assadakah*, *Italia Sociale* e *Al Jaziira* con corrispondenze da Beirut in Libano dove si è trasferito dall'inizio del 2005.

CAPITOLO 1° -

'PREMESSE ALLO STUDIO DELLA QUESTIONE OLOCAUSTICA'

" Il preteso genocidio ebraico e le pretese camere a gas naziste formano una sola e medesima menzogna storiografica, che ha permesso una gigantesca truffa politico-finanziaria di cui i principali benefattori sono lo stato di Israele e il sionismo internazionale e di cui le principali vittime sono il popolo tedesco ma non i suoi dirigenti e tutto il popolo palestinese."
Robert Faurisson
Auschwitz: I fatti e la Leggenda (Radio Islam 1995)

Iniziammo ad occuparci di revisionismo olocaustico circa una dozzina di anni or sono quando, all'inizio del 1992 i principali mass media italiani ed europei iniziarono a sparlare di 'rigurgiti antisemiti' in merito ad alcuni episodi di intolleranza razziale di cui erano rimasti vittime cittadini extra-comunitari principalmente di origini maghrebine o africane.

Fu quella la stagione italiana della cosiddetta operazione "mani pulite" e di tangentopoli (ovvero l'operazione di ladrocinio permanente condotta per cinquant'anni dai partiti politici antifascisti ai danni del popolo italiano), della 'confisca plutocratica' della Finanza Internazionale delle principali aziende statali (le cosiddette 'privatizzazioni') e, dulcis in fundo, del fenomeno dei nazi-skin's'.

Il 1992 verrà ricordato anche come l'anno del trattato di Maastricht ma in questa sede concentreremo essenzialmente la nostra attenzione soprattutto sugli avvenimenti collegati al risorgere dell'antisemitismo e dell'estremismo politico di matrice neo-fascista in Europa.

Come si constaterà qualche anno dopo ([1]) i due fenomeni (risorgente neo-

[1] Maurizio Blondet scriverà: "Il Ku klux klan, l'organizzazione razzista americana, ha aperto una filiale in Europa. (…) Scrivete alla casella postale (PLK) NUMERO 023451 – C1000, Berlino. Berlino non è stata scelta a caso, naturalmente. Lì ci sono gli skinheads tedeschi da coltivare. Non è nemmeno un segreto: il "Gran Dragone" del KKK, Dennis Mahon di Tulsa, Okhlahoma, s'è vantato pubblicamente in varie interviste a giornali americani di aver visitato la Germania a più riprese nell'estate-autunno 1991..(…) La stampa italiana così sensibile al pericolo del risorgente razzismo in Germania, non se n'è accorta, almeno fino al 30 novembre, quando *L'Unità* ha pubblicato con rilievo un articolo che spiega molte cose. Titolo: "Tre kappa, un piano Usa per far rinascere il nazismo". Il sommario recita : In codice si chiama operazione 3K : favorire la formazione di bande di neonazisti in Germania per destabilizzare il paese, rievocare la minaccia del Reich e indebolire l'Europa. Un'operazione pianificata più di un anno fa con la collaborazione di settori della massoneria 'nera' statunitense, per la quale sono stati utilizzati uomini del Ku Klux Klan ed ex agenti della Stasi.(…) Creare l'immagine di una Germania 'neo-nazista', farle il vuoto attorno, può

nazismo e varo dell'Unione Europea) non erano così distinti l'uno dall'altro come verrebbe da pensare.

Evidentemente era necessario distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica italiana dall'attacco politico-finanziario della Finanza internazionale e pilotarlo, sapientemente, verso il 'pericolo' di un'estrema destra che, rasata o meno, rialzava la testa in tutta Europa.

Solo qualche mese dopo si verrà a sapere di un'occulta regia che – passando dalle centrali 'neo-naziste' statunitensi attraverso la massoneria del Ku klux Klan e i servizi segreti 'atlantici' – la lobby sionista era stata capace di tessere con le compiacenti attenzioni dei media internazionali.

Mucchi di pagine e cumuli di idiozie vennero sprecati per l'emergenza xenofoba che, sostanzialmente individuava il proprio bersaglio soprattutto nelle comunità di immigrati del Terzo Mondo.

La comunità ebraica, così come singoli ebrei italiani o stranieri nel nostro paese, non venne minimamente sfiorata da alcun atto di violenza xenofoba.

Risponde a verità che alcuni episodi anonimi – scritte e devastazioni nei cimiteri ebraici o la 'nota' 'spedizione notturna' delle stelle di davide affisse a qualche negozio di ebrei romani – vennero compiuti da sedicenti 'antisemiti' nostrani o forse, più semplicemente, provocati ad arte.

Nonostante questi dati di fatto questa presunta 'ondata' di razzismo e xenofobia (che avrebbe praticamente portato alle misure repressive contro le diverse organizzazioni della destra neo-fascista e al varo della legge liberticida che risponde al nome di 'Legge Mancino' dall'allora ministro degli Interni democristiano o 122 bis secondo la legislazione vigente) diede fiato alle trombe dell'anti- 'anti-semitismo' che influenti ambienti della comunità ebraica italiana erano pronti a soffiare per riaffermare quella sorta di '*lex judaica*' che, da allora in poi, si sarebbe affermata quale base del nuovo diritto repubblicano.

Ricordiamo la farsa giudiziaria inscenata nell'agosto 1996 dal Tribunale Militare della Repubblica di Roma contro l'ex ufficiale delle SS, Erich Priebke, sottolineando come qualsivoglia aspetto legalistico del diritto sia stato sovvertito, disintegrato e triturato dalla canea urlante proveniente dal Ghetto ebraico che ha ottenuto – prevaricando con un azione punitiva di tipo squadristico – ciò che riteneva conforme ai propri desiderata.

È la *lex judaica* che si applica costantemente nell'Occidente contro chiunque metta in dubbio le verità ufficiali dell'Internazionale Ebraica, a cominciare dal dogma capitale: l'olocausto dei 'sei milioni' di ebrei.

La tematica del revisionismo storico rispetto alla questione dell'Olocausto era stata, ricordiamolo, fra i principali cavalli di battaglia di alcuni ambienti marxisti che, in Francia soprattutto, si ricollegavano ad alcune opere di un ex internato presso il campo di concentramento di Buchenwald e presso il sotto-campo di Dora, Paul Rassinier, il quale – sin dai primi anni cinquanta – aveva dimostrato l'inconsistenza delle prove e l'inattendibilità delle testimonianze relative al presunto sterminio di sei milioni di ebrei durante la 2° Guerra Mondiale.

La Menzogna di Ulisse, testo-base e pietra miliare della storiografia

---

contribuire a indebolirla. I contatti delle "logge Nato" con gli apparati della Stasi non sono davvero da escludere… (…) … e l'estrema destra tedesca pullula di strani 'neo-nazisti' che hanno un passato prossimo di colore rosso, come Andreas Pohl, oggi capo di un Fronte Nazionale nerissimo, e ieri membro del LPD-ML, il Partito Comunista Tedesco-Marxista Leninista. O come Frank Huebner, capo della Deutsche Alternativ, movimento di destra formato sotto la protezione di un dipartimento della Stasi prima della caduta del Muro." (cfr articolo di M. Blondet – "E il Ku Ku Klux fu trasferito a Berlino" da *L'Italia Settimanale* – Anno 2° Nr° 2 - 13.01.1993)

revisionista, rappresenta e conserva a tutt'oggi il proprio valore anche se, per tutti i detrattori 'sterminazionista', rimane una provocazione ad hoc alla quale resta affibbiata l'etichetta di libro eretico.

Il testo di Rassinier è la prima e più attendibile testimonianza del cumulo di menzogne che i nemici della Verità, cominciando dalla lobby ebraica, hanno profuso in questi decenni post-bellici a sostegno di una strategia di prevaricazione-occupazione che è insieme conquista territoriale manu militari (l'entità sionista in Palestina) e controllo sistematico, politico, finanziario, religioso e sociale, dell'Occidente e, più vastamente, del 'villaggio globale' tecnocratico e standardizzato.

Ora sia chiaro: parlare di questione ebraica di questi tempi appare certamente difficile, immaginiamoci poi di voler mettere in dubbio l'autenticità dell'olocausto ebraico' che – mass media compiacenti, ambienti politici e tribunali asserviti di mezzo mondo – hanno innalzato quale dogma dei tempi moderni, assioma indiscutibile per l'uomo contemporaneo e verità insindacabile.

L'accusa di anti-semitismo è pronta dietro l'angolo : accusa peraltro infondata e palesemente demenziale; non foss'altro per il fatto che i principali antisemiti sono probabilmente, oggi, i massacratori sionisti di 'arabi' e quindi di popolazioni 'semiti' palestinesi.

Non foss'altro perché 'antisemita' è epiteto che non significa assolutamente niente se rapportato a presunte posizioni politiche contrarie a Israele o più vastamente agli ebrei...

Semiti sono anche i popoli arabi contro la cui identità culturale, religiosa o razziale raramente i gruppuscoli considerati 'antisemiti' dal Tribunale permanente ebraico (rappresentato dall'Anti-Defamation League e dal suo referente istituzionale, il B'nai B'rith) hanno mai articolato oggettive analisi-ricognizioni di valore negativo.

La pretesa antisemita si fonda, specularmente, sulla farsa dell'Olocausto e si sostiene attraverso la 'interessata' compiacenza massmediatica.

La leggenda dei sei milioni di ebrei vittime del nazional-socialismo, dei sistemi concentrazionari tedeschi (camere a gas e forni crematori) e della 'scuola dei barbari' come l'ha definita l'ebrea Erika Mann in un suo volume dedicato alla gioventù nazional-socialista tedesca, non solo, dobbiamo evidenziare, ha rappresentato una artificiosa esagerazione e un falso storico che, nel tempo si sono ampliati a dismisura, ma – e questo è il vero dramma – tale 'bolla di sapone', simile artificio, ha permesso al Sionismo, movimento razzistico ebraico sorto a cavallo tra il XIX° e il XX° secolo in ambienti della borghesia ebraica europea, di costituire uno 'stato degli ebrei' nella Palestina e di determinare, attraverso la potente lobby finanziaria ebraica internazionale, le politiche interne dei principali stati europei sottoposti ad una costante opera di 'ebraicizzazione' socio-culturale.

Lo stesso Karl Marx, con lungimirante analisi, poteva porre in risalto l'ebraicizzazione delle società borghesi del Vecchio continente nella metà del XIX° secolo; lo 'spirito' mercantilistico-levantino che aveva impregnato di sé la struttura capitalistica delle società mediate da rapporti economici di dipendenza-sfruttamento dal Dio-denaro, strumento prima, obbiettivo poi, della classe bottegaia dei mercanti.

Ricordiamo come - secondo la tesi marxista - gli ebrei dunque rappresenterebbero più una classe sociale che non una razza o un etnia.

Scrive l'ebreo marxista Abram Lèon a questo proposito: "Storicamente gli Ebrei costituiscono soprattutto un gruppo sociale con una funzione economica specifica, una classe, o più precisamente un popolo-classe. Il concetto di classe non

contraddice affatto il concetto di popolo. È proprio per il fatto che gli Ebrei si sono preservati come classe sociale che hanno parallelamente conservato alcuni dei loro tratti religiosi, etnici e linguistici. L'identificazione di una classe con un popolo (o con una razza) è lungi dall'essere eccezionale in società pre-capitalistiche. A quei tempi le classi si distinguevano spesso per il loro carattere più o meno nazionale o razziale. (...) La posizione sociale degli Ebrei ha avuto una influenza profonda e decisiva sul loro carattere nazionale." ([2])

Al riguardo dobbiamo premettere come la stessa dizione di razza ebraica rappresenti un postulato menzognero che ha costituito il principale fondamento teoretico del movimento sionista internazionale.

Gli ebrei, casomai, sono una sotto-razza che si caratterizza proprio per particolari inclinazioni psicologiche, per evidenti capacità commerciali e affaristiche e attraverso vincoli linguistico-culturali e connotazioni religiose.

I coefficienti di tipo religioso e culturale che hanno contraddistinto il popolo ebraico sono da ricercarsi nella Torah e, soprattutto, nel Talmud.

Ovvero in testi giudicati 'sacri' dall'ebraismo cosmopolita internazionale che – testualmente – dichiarano "voi siete uomini – ma i non ebrei non sono uomini" (Ezechiele XXXIV, 31) e ancora "la loro carne è come la carne di un asino e il flusso del loro seme è come quello di un asino." (Ezechiele XXIII, 20) e – in un trionfo di puro razzismo biologico " i non ebrei, le cui anime provengono dallo spirito impuro, sono chiamati maiali." (trattato rabbinico Jalkut Rubeni).

L'evento spartiacque che ha rappresentato il quid per questa collettività cosmopolita diviene pertanto l'olocausto, la truffa consumata ai danni del popolo tedesco e più vastamente di tutti i popoli all'indomani della 2° Guerra Mondiale.

Non dobbiamo dimenticarci inoltre il ruolo influente dei mass media che, specialmente in Occidente, hanno sicuramente avallato e amplificato l'importanza dell'evento storico relativo alla persecuzione e repressione di una minoranza che – è bene ricordarlo – ufficialmente (tramite i suoi organismi più influenti e rappresentativi) era in guerra contro il Terzo Reich e le forze dell'Asse quindi co-belligerante a lato – meglio 'al di sopra' – delle democrazie occidentali e del comunismo nazionale russo di Stalin.

È attraverso una sapiente regia mass-mediatica e ad una capillare propaganda orchestrata scientemente dai detentori delle ricchezze planetarie che il mito dell'Olocausto è assurto alla attuale dimensione di dogma assoluto e incontestabile.

"Non esiste un solo documento in grado di provare che i tedeschi progettassero o pensassero di attuare il presunto sterminio degli ebrei." Scriverà Richard Harwood nella sua opera fondamentale *Ne sono morti davvero sei milioni ?* (Effepi – Genova 2000) dimostrando in modo assolutamente ineccepibile come ' ..il numero di sei milioni di ebrei eliminati derivi soltanto da un compromesso tra una quantità di valutazioni senza fondamento obbiettivo. Non c'è neppure un brandello di prova documentabile e attendibile. (..) L'ebraico Joint Distribution Committeee preferisce la cifra di 5.012.000, ma l'esperto ebreo Reitlinger congettura la cifra di "4.192.000 ebrei dispersi", un terzo dei quali sarebbero deceduti per cause naturali." Insomma sembra proprio che perfino tra i diretti interessati vi siano evidenti discordanze.

Del resto, è lo stesso Harwood a sottolinearlo perché "Se Hitler avesse avuto la benchè minima intenzione di sterminare gli ebrei, non si comprende perché avrebbe permesso che più di ottocentomila di loro abbandonassero la Germania

[2] Abram Leon – *Il Marxismo e la Questione Ebraica* ediz. Samonà e Savelli, Roma 1968.

con quasi tutti i loro beni; e ancora meno comprensibile sarebbe la presa in esame del progetto Madagascar." (Harwood op. citata).

Eppure la 'leggenda' olocaustica dei sei milioni di ebrei morti sembra indistruttibile.

L'intreccio di interessi (politici, economici, strategici e finanche religiosi) che la 'leggenda' comporta non deve affatto stupire se si considera che stiamo parlando di un popolo, quello ebraico, che si ritiene comunque l'orologio della storia' e il vettore dei destini dell'umanità in quanto a eventi messianico-escatologici.

Ora è bene chiarire sin da queste note introduttive come il nostro studio sarà essenzialmente concentrato sullo smascheramento della abilissima macchina da guerra propagandistica che le centrali di disinformazione sioniste hanno intessutoe ramificato nel corso dell'ultimo mezzo secolo, compreso le principali valenze politiche che quest'opera di autentico sciacallaggio storico ha comportato.

I mass media hanno ovviamente esasperato e amplificato questa operazione.

In politica ogni azione è suscettibile di una reazione, spesso equivalente più spesso con effetti moltiplicati, ma di segno contrario.

L'operato dei noti gruppi di pressione ebraica sparsi in mezzo mondo ha quindi un proprio obbiettivo, evidente, di supporto alle attività – queste realmente olocaustiche – dei massacratori israeliani nella Palestina occupata.

Non è infatti irrilevante sottolineare come siano state le lenti deformanti della questione olocaustica ad aver prodotto in tutti i paesi dell'Occidente una sorta di benevola accondiscendenza rispetto all'instaurazione prima e all'espansione poi dello stato-pirata di Israele.

Il dramma palestinese difatti sembra aver assunto quelle dimensioni che siamo attualmente abituati a conoscere soltanto all'indomani del conflitto cosiddetto dei sei giorni nel 1967 nel momento di massima espansione dello stato ebraico e soprattutto nelle condizioni meno favorevoli per qualunque ipotesi di rivalsa da parte palestinese o più vastamente del mondo arabo.

"Trentacinque anni di occupazione militare. L'esercito israeliano, dal 1967, spadroneggia in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. Decide di espropri, sradicamenti di alberi, distruzioni di case, uccisioni 'mirate', arresti, carcerazioni senza processo, blocchi stradali e chiusure dei territori. – scrive Giancarlo Paciello, storico comunista – Due generazioni di palestinesi sono cresciute in queste condizioni. Altre due generazioni di palestinesi, ovviamente strettamente connesse alle prime, vivono da più di cinquant'anni lo statuto di rifugiati e cioè di senza casa e senza terra, vivono in campi profughi. Non sono sempre terrorizzati, ma quasi. Pendono dal volere del ministro della Difesa (?) e perdono quasi di continuo diritti, proprietà, tranquillità. Anche gli spazi dell'Autorità Nazionale Palestinese sono stati, quasi tutti, rioccupati dall'esercito e carri armati ed elicotteri Apache colpiscono ed uccidono quotidianamente. Si può lecitamente parlare di terrorismo di Stato?" (3)

Certamente il sedicente stato d'Israele è responsabile del dramma – *al Nakba*, secondo l'espressione araba – del popolo palestinese ma, su quali basi i sionisti hanno potuto occupare e stabilire il proprio 'organismo statalÈ nei territori palestinesi?

Noi crediamo che esista un filo sottile, una striscia di menzogne e

[3] Giancarlo Paciello – articolo "Una totale falsificazione: Nulla di ciò che ci raccontano ha un fondamento di verità", articolo apparso sul mensile *Comunitarismo* Anno 1 Nr° 0 Marzo 2003 ; dello stesso autore segnaliamo : i volumi *La nuova Intifada,* Pistoia 2001 e *Quale processo di pace-Cinquant'anni di espulsioni e di espropriazioni di terre ai palestinesi*, Pistoia 2002.

falsificazioni storiche, che collega il preteso sterminio dei ‘sei milioni’ di ebrei durante la Guerra Mondiale all’instaurazione dello stato-pirata israeliano.

Senza la farsa olocaustica difficilmente i sionisti avrebbero occupato la Palestina; senza il mito dell’olocausto ancor più difficilmente oggi i sionisti potrebbero risiedervi, amministrarvi e depredarne i territori.

Infine senza il dramma degli ebrei in Europa difficilmente i sionisti avrebbero raggiunto i propri scopi dal carattere razzistico-colonialista che – alla fine della 2° Guerra Mondiale – in piena de-colonizzazione e disimpegno delle nazioni coloniali europee appare un non-senso giuridico, storico, politico e religioso.

La prima menzogna è funzionale alla seconda ed entrambe si sostengono a vicenda.

Smascherare la leggenda olocaustica servirà a smascherare l’inganno d’Israele.

Analizzeremo pertanto quali siano le implicazioni inerenti il cosiddetto ‘olocausto ebraico’ anche e soprattutto in relazione alla situazione palestinese e, insieme, alla sempre più chiara volontà di dominio planetario – mediante multinazionali e centri di potere semi-occulti - di determinati e individuabili ambienti della finanza sionista.

CAPITOLO 2°

LA SECONDA GUERRA MONDIALE E IL DRAMMA DEGLI EBREI D'EUROPA

"Tanto i documenti del tempo di guerra quanto il comportamento degli ebrei presenti nell'Europa occupata provano che non si era informati di un piano di sterminio."
Arthur R. Butz, *Contesto Storico e prospettiva d'insieme nella Controversia dell'"olocausto"*
(Graphos 1999)

La storiografia ufficiale attesta spudoratamente la cifra di sei milioni di ebrei uccisi nei campi di concentramento tedeschi durante il secondo conflitto mondiale.

Innanzitutto per smontare una simile leggenda occorre lavorare direttamente sui documenti ufficiali e sulle fonti – testimoni, dichiarazioni, filmati, fotografie ecc - dell'epoca.

Ora per determinare una simile cifra i principali storici sterminazionisti hanno decisamente cambiato le carte in tavola venendo meno a quella specie di 'etica professionale' che imporrebbe (..il condizionale è sempre d'obbligo...) agli storici e agli studiosi di esaminare accuratamente archivi di stato, documenti ufficiali, protocolli ecc..

La storia della 2° Guerra Mondiale è ancora tutta da scrivere così come il ruolo delle comunità ebraiche e la loro responsabilità nello scatenamento del conflitto.

Vediamo alcuni casi clamorosi di come questi principi deontologici siano stati letteralmente frantumati:

1) secondo un documento della RFT estratto dall'ufficio di ricerca sui crimini di guerra morirono nel solo campo di Auschwitz almeno 8 milioni di uomini;
2) secondo il quotidiano francese *Le Monde* del 20/04/1978 ne sarebbero invece stati uccisi 5 ;
3) secondo il monumento eretto nel campo i morti sarebbero stati 4 milioni;
4) tre secondo le confessioni estorte con la forza ad Hoss, ex comandante del campo;
5) sarebbero invece 1.600.000 secondo il direttore dell'Istituto di Ebraismo Contemporaneo presso l'Università ebraica di Gerusalemme, Yehuda Bauer;
6) 1.433.000 invece sempre secondo il quotidiano *Le Monde* del 1° settembre 1989 (11 anni dopo si sarebbero così volatilizzate ben 2.577.000

'vittime');

7) 1.250.000 secondo Raul Hilberg considerato fra i maggiori studiosi sterminazionisti e autore del volume *La distruzione degli ebrei in Europa* :

8) 850.000 secondo il suo collega Gerald Reitlinger autore del volume *La Soluzione Finale*.

9) 74.000 secondo gli archivi sovietici del periodo della '*glasnost*' di Gorbaciov.

Ora ci sembra chiaro che ci stiamo avventurando su un terreno estremamente scivoloso le cui cifre, se rapportate, ci pongono non pochi interrogativi.

E ricordiamoci che stiamo esclusivamente parlando di cifre e di conti che non quadrano affatto.

Uno dei maggiori storici sterminazionisti, Raul Hilberg, sembra essersene reso conto se, in una intervista rilasciata di recente ad un settimanale francese dichiarava: "..in un certo senso, Faurisson e altri ci hanno reso un servizio senza volerlo. Hanno sollevato questioni che hanno avuto l'effetto di impegnare gli storici in nuove ricerche. Hanno costretto a raccogliere più informazioni, a riesaminare i documenti e ad andare più lontano nella comprensione) (4)

Prendiamo, per fare un solo esempio, la dichiarazione di Thies Christophersen, ex ufficiale tedesco che dichiara: "Ad Auschwitz non ci fu mai atmosfera di mistero. Nel settembre 1943 ci venne una Commissione della Croce Rossa Internazionale per effettuarvi un controllo. (...) Non è vero che abbiamo tutto taciuto... è vero piuttosto che nessuno vuole ascoltare i nostri rapporti, che nessun organo di stampa li vuole ospitare, che nessun editore vuole stamparli." (5)

È qui che inciampa infatti l'asinità sterminazionista la quale – proprio come un ciuco privato della vista – procede con i paraocchi delle 'statistiche' e delle 'testimonianze' di parte ebraica rinunciando perfino la confutazione di quelle che contraddirebbero le 'olocaustiche verità' ufficiali.

Basandoci su un dato che è appunto matematico, e la matematica non è un'opinione come purtroppo hanno fatto diventare gli avvenimenti storici, iniziamo a chiederci perché le stesse cifre della comunità ebraica in Europa, prima e dopo il conflitto mondiale, non corrispondono affatto a nessuna logica matematica, né – seguendo il filo del ragionamento degli storici sterminazionisti – ad alcuna pretesa di verità storica.

Il totale della popolazione ebraica mondiale venne stimata in circa 14 milioni di unità nel 1933 (anno dell'ascesa al potere di Adolf Hitler), a 15.688.259 secondo l'American Jewish Commitee sei anni più tardi (allo scoppio delle ostilità) e – *mirabili dictu* – a 17.800.000 (6) tre anni dopo la fine di un conflitto che, secondo questi stessi ambienti, avrebbe causato la morte di 6 milioni di ebrei...

È evidente che le cifre citate non solo dimostrano l'infondata pretesa di 'milioni di vittime' tra i cittadini di religione ebraica ma, in particolare, rilevano una caratteristica propensione alla menzogna da parte di 'noti' e interessati ambienti dell'ebraismo europeo e statunitense.

---

[4] da *Le Nouvel Observateur* – 3/9 luglio 1982.

[5] Thies Christophersen – *La Fandonia di Auschwitz* – edizioni "La Sfinge" Parma 1984.

[6] La cifra di 17.800.000 viene fuori da una media relativa a statistiche sulla popolazione ebraica mondiale riportate dal *New York Times* in quello stesso anno che forniva in merito la cifra minima di 16.250.000 ebrei e quella massima attorno ai 19.800.000 Lo stesso presidente del World Jewish Congress, Nahum Goldman, nel 1947, riferendosi alla creazione dell'entità sionista auto-nominatasi Israele affermava che 'dei 17 milioni di ebrei sparsi nel mondo è necessario collocarne almeno 2 milioni in Palestina.' (Si veda S.E. Castan, *A implosâo da mentira do Sèculo*, ediz. Revisâo – Porto Alegre (Brasile) 1992.

Sono quelli stessi ambienti nei quali era stata coltivata l'idea di un 'focolare nazionale ebraico' in Palestina che i sionisti videro concretizzarsi con la nota 'dichiarazione Balfour' del 1917.

Ora soffermandoci sull'apporto dell'elemento ebraico in merito allo scatenamento del secondo conflitto mondiale noi affermiamo che questo 'contributo', affatto disinteressato, sia stato preponderante e decisivo ai fini di collocare le demoplutocrazie occidentali al fianco dell'Unione Sovietica contro la Germania Nazional-Socialista e più vastamente contro i movimenti fascisti europei.

L'ebraismo internazionale si era schierato contro il Terzo Reich sin dal 24 marzo 1933 quando apparve sul *Daily Express* una autentica dichiarazione bellica esposta sulla prima pagina di questo quotidiano britannico.

'Il Giudaismo dichiara guerra alla Germania'

Alcuni mesi più tardi saranno invece i principali quotidiani statunitensi a orchestrare una violenta campagna stampa contro la Germania Nazional-Socialista della quale, sin dal 1937, si parlava come del paese degli 'assassini di ebrei'.

Vladimir Jabotinsky, il capo dei sionisti cosiddetti revisionisti, aveva – dal canto suo – auspicato fin dal 1937 la guerra ebraica contro la Germania e i suoi alleati.

Chaim Weizmann, l'unico ebreo che ne avrebbe avuto l'autorità, parlando a nome della potente Organizzazione Sionistica e dell'altrettanto influente 'Jewish Agency' (l'Agenzia Ebraica), entrambi strumenti di pressione politica e di penetrazione economica nelle democrazie occidentali,, poteva dichiarare, il 5 settembre 1939, l'inizio della Guerra Ebraica al Terzo Reich, affermando che 'gli ebrei sono al fianco della Gran Bretagna e combatteranno al fianco delle democrazie.' E che ' i rappresentanti degli ebrei sono pronti a firmare immediatamente un accordo per permettere l'utilizzo di tutte le loro forze in uomini, delle loro tecniche, del loro aiuto materiale e di tutte le loro capacità' (7).

Era chiaro pertanto come gli ebrei nel 1939 si trovavano oggettivamente nella condizione di cittadini di una nazionalità (che possiamo chiamare anche classe o razza a seconda del punto di vista dal quale si valuterà la questione ebraica) nemica nel bel mezzo di un conflitto che avrebbe indubbiamente comportato l'affermazione totale di una delle due parti in causa.

Ricordiamo infatti che per la Germania Nazional-Socialista la guerra rappresentò realmente l'affermazione di una *Weltanschauung* totalitaria e organica, come cioè per il Nazional-Socialismo si trattasse di un'autentica '*totalkampf*', senza alcuna esclusione di colpi e senza alcuna concessione al nemico.

Era, quella di Adolf Hitler, una Guerra Santa per l'Ordine Nuovo Euroasiatico, la prosecuzione di un articolato disegno egemonico che mirava a costituire un Europa indipendente economicamente e militarmente capace di porsi quale barriera all'espansionismo statunitense.

Il Führer aveva lucidamente previsto il futuro ruolo egemonico degli Stati Uniti e la loro prevaricante volontà di assoggettare il vecchio continente in funzione di quelli che erano i loro interessi nazionali.

La Guerra Mondiale sancì, con gli accordi di Bretton Woods dell'estate 1944, la sconfitta europea e il passaggio di consegne inter-capitalistico tra la Gran

[7] Dichiarazione resa al *Jewish Chronicle* dell' 8 settembre 1939.

Bretagna, solo virtualmente vincitrice del conflitto, e gli Stati Uniti prossima potenza planetaria e giocoforza vettore di riferimento di tutte le potenze capitaliste d'Occidente.

Allo stesso modo per l'ebraismo internazionale quella contro il Terzo Reich si sarebbe rivelata come l'occasione propizia per la definitiva consacrazione della propria concezione del mondo e per l'instaurazione del tanto proclamato stato ebraico in Palestina.

L'America, già cuore del capitalismo internazionale, si sarebbe pertanto prostrata ai diktat della propria minoranza di plutocrati ebrei che – indipendentemente dalle loro volontà e interessi – assicuravano quella solidarietà di 'razza' ai loro consanguinei in Palestina.

È dunque in quest'ottica che si deve quindi operare una chiarificatrice scelta inerente alle coordinate di sviluppo analitico dei dati storici, senza i quali non sarebbe affatto logico parlare di revisionismo.

La corrente storiografica revisionista ha avuto il merito di aver contribuito con serietà e coerenza, e malgrado l'opposizione che si è spinta ben oltre la demonizzazione pura e semplice, a ristabilire le verità storiche negate dai vincitori del conflitto, meglio ancora a restaurare una verità che appartiene alla storia.

È da questa analisi che si deve procedere per valutare la portata delle considerazioni proprie della storiografia revisionista.

"Già nell'immediato dopoguerra e negli anni successivi – scrive Carlo Mattogno – erano state espresse severe critiche ai processi contro i cosiddetti "criminali di guerra" nazisti – in particolare al processo di Norimberga – e alla condotta di guerra degli Alleati. Ma colui che per primo mise in dubbio la realtà dello 'sterminio' ebraico fu il francese Paul Rassinier, che è considerato a giusto titolo il precursore dell'attuale revisionismo storico. (...) Sarebbe arduo riassumere in poche pagine i risultati della critica revisionista." Anche se basterebbe per "..dubitare della realtà storica dello "sterminio" ebraico..(..) perché è doveroso ricercare la verità storica "sottoponendo sistematicamente testimonianze, documenti e reperti al vaglio di quei metodi critici il cui impiego nessuno si sognerebbe mai di contestare quando si tratta di applicarli a qualsiasi altro problema storico.." ([8])

L'intenzione degli storici revisionisti è propriamente quella di 'restaurare', rivisitando la storia negata o falsificata, una serie di verità.

Non si tratta affatto di restaurare l'ideologia nazionalsocialista, come pretenderebbero i pennivendoli del sistema, ma di cominciare a analizzare quell'esperienza storica senza il supporto di quelle lenti deformanti la verità che hanno caratterizzato gli studi storici dal secondo dopoguerra fino ai nostri giorni.

E' una scelta di verità quella che si impone anche in ordine al preteso sterminio ebraico.

A questa scelta si deve restare fedeli, indipendentemente dall'idea politica, religiosa o filosofica alla quale aderisce il singolo.

Quando noi scriviamo di 'assassini della verità', rivolgendoci e pensando all'opera di tutti quelli pseudo-storici asserviti alla vulgata sterminazionista, noi sosteniamo insieme una Verità ed un'Idea del Mondo, che è originaria, e della quale ci facciamo semplicemente vettori intemporali.

La verità è una, non potrebbero esistere più verità. Tale assunto, elementare quanto inaccettabile dal relativismo intellettualistico moderno, ci permettere di smascherare la leggenda olocaustica proprio sul terreno che i suoi sostenitori

[8] Carlo Mattogno – *Il mito dello sterminio ebraico* – edizioni "Sentinella d'Italia" – Monfalcone (Ts) 1985.

vanno, da decenni, sostenendo: le ‘prove' tecniche e scientifiche.

È da queste brevi note preliminari che si dovrebbe cominciare per ri-equilibrare una situazione che ha assunto in Occidente i limiti del parossismo e i crismi della pura speculazione ogni qualvolta si osi dibattere di olocausto, ebrei e Nazional-Socialismo.

Lasciamo innanzitutto la parola a uno storico ebreo che recentemente è finito sotto la luce dei riflettori massmediatici internazionali semplicemente per aver cercato di ‘smascherare' solo uno degli aspetti, e neanche il principale, della questione olocaustica ossia quello inerente le ‘olocaustiche' riparazioni che lo stato sionista e le sue ‘indirette' emanazioni (tutte le diverse organizzazioni e lobbye's ebraiche sparse nei quattro angoli del pianeta) hanno preteso costantemente dalla Germania dal dopoguerra fino ad oggi.

Norman G. Finkelstein ebreo americano ha scritto: ‘Nell’Industria dell’Olocausto ho spiegato come le organizzazioni, le istituzioni e le personalità di spicco del mondo ebraico americano abbiano strumentalizzato l’Olocausto nazista per proteggere Israele dalle critiche e, in epoca più recente, per ricattare l’Europa.’ (9)

Il dato che ci preme contestare è essenzialmente che se è vero che l’olocausto venne ‘scoperto’ a livello propagandistico e ‘industriale' solamente dopo la Guerra dei Sei Giorni (1967) è altrettanto vero che quest’operazione mirava a costituire la premessa per un incondizionato sostegno da parte delle amministrazioni statunitensi alla politica genocida di Israele alla luce di una impressionante serie di violazioni delle quali si resero protagonisti i dirigenti di Tel Aviv.

E se Finkelstein ammette questa palese strumentalizzazione delle sofferenze degli ebrei a fini strategico-militari è altrettanto vero che dalla sua analisi non traspare alcuna critica che entri nel merito dell’operazione ricattatoria e usuraia che le comunità ebraiche hanno condotto contro l’Europa.

Nessun accenno infatti traspare nel suo volume sulle fandonie delle camere a gas, né sui forni crematori, né su tutta quella mole di esagerazioni inerenti ad una contabilità cimiteriale esageratamente moltiplicata all’infinito.

E se è degna di attenzione la citazione del rabbino Arnold Jacob Wolf, dell’Università di Yale, che afferma ‘A me sembra che l’Olocausto venga venduto più che insegnato’ è altrettanto sintomatica l’asserzione sulle responsabilità naziste e, più vastamente, su quelle dell’intero popolo tedesco rispetto ad un preteso sterminio che, come vedremo, non ha avuto luogo, né nei numeri, né nei metodi e tantomeno nelle intenzioni dei vertici del Terzo Reich.

Finkelstein non è un revisionista, né pretende di esserlo: aderisce al disegno strategico-ricattatorio dell’ebraismo internazionale ma – provocatoriamente o più semplicemente per onestà intellettuale – ha deciso di scrivere i propri punti di vista in merito al ricatto finanziario costituito dalle pretese ‘riparazioni’ tedesche al popolo ebraico.

Per comprendere in pieno dunque l’intera operazione ‘Finkelstein’, preceduta da un intenso battage pubblicitario gratuitamente concesso dai media pro-sionisti nazionali e internazionali, occorrerà fissare alcune linee di carattere metodologico che il lettore affezionato a tematiche revisioniste conosce bene ma ci sembra utile ribadire per tutti i non addetti ai lavori.

Innanzitutto ciò che risponde al nome di storiografia revisionista è insieme ricerca delle verità storiche e studio delle problematiche inerenti la reale situazione nella quale vennero a trovarsi gli ebrei d’Europa nel periodo bellico.

[9] Norman G. Finkelstein – L’Industria dell’Olocausto, ediz. Rizzoli, Milano 2002.

Pertanto appare evidente che nessuno studioso revisionista potrebbe mai affermare l'inesistenza di una legislazione anti-ebraica nella Germania Nazional-Socialista (Leggi di Norimberga), né le persecuzioni subite dalle comunità ebraiche in Germania e nei paesi alleati di Berlino.

Logiche misure, ribadiamo, che in tempo di guerra furono applicate anche dagli 'alleati' in Gran Bretagna e Stati Uniti contro i cittadini di nazionalità italiana, tedesca e giapponese ovvero contro singoli o comunità 'nemiche'.

La storia dei campi di concentramento 'yankee' nei quali vennero internati migliaia di italiani, tedeschi e giapponesi è un'altra di quelle pagine buie sulle quali pochi storici hanno osato fare luce.

Il revisionismo non potrebbe altresì negare l'evidente dispositivo concentrazionario creato dai tedeschi né la presenza in questo vasto sistema di reclutamento coatto (che interessò tutti i nemici del Reich, quindi per primi oppositori politici, zingari, omosessuali, sette religiose eterodosse come i Testimoni di Geova e 'asociali' ritenuti pericolosi dall'autorità germanica) di forni crematori, indispensabili in casi di epidemie, e di camere a gas per la disinfestazione.

Gli storici revisionisti non hanno mai negato infatti che nei campi di concentramento tedeschi vennero internate centinaia di migliaia di persone: dai prigionieri politici ai soggetti cosiddetti 'asociali' e ritenuti pericolosi dal Governo del Terzo Reich per finire con l'inglobare, durante il conflitto e l'allargamento dei territori ad Oriente, minoranze nemiche fra le quali polacchi, slavi, russi e, appunto, ebrei.

Fissando in queste linee generali il metodo di ricerca storica gli studiosi di revisionismo hanno analizzato migliaia di documenti e di testimonianze arrivando a questa conclusione :

a) le testimonianze non sono sufficienti a provare l'attuazione di gasazioni di massa o la cremazione di alcunchè;

b) i documenti dimostrano inequivocabilmente l'inesistenza di una volontà genocida da parte tedesca e l'assoluta infondatezza relativa alle tecniche utilizzate (le gasazioni sono una impossibilità chimica e fisica che – il Rapporto di un ingegnere di Boston, Fred Leuchter, ha dimostrato evidente);

c) esiste invece una menzognera propaganda che accredita come l'unicità dell'olocausto rappresenti il 'frutto' maturo di una politica dichiaratamente anti-ebraica perseguita da Adolf Hitler e dai vertici del Terzo Reich in funzione di una volontà di sterminio dell'ebraismo internazionale.

d) La pretesa di fissare linee di valutazione storica semplicemente su testimonianze mendaci e asserzioni gratuite squalifica questa pretesa 'verità ufficiale'.

L'attività propagandistica delle centrali sioniste in merito all'olocausto sembra accentuarsi dopo il conflitto dei 6 Giorni tra Israele e i paesi arabi a riprova, come scrive Finkelstein, di una necessità duplice da parte dell'establishment ebraico: mantenere l'Europa in una situazione di sudditanza psicologica verso l'ebraismo in generale e verso lo stato-pirata d'Israele in particolare e, soprattutto, rafforzare nell'opinione pubblica internazionale una 'memoria storica' che nel senso di colpa e di una necessità di espiazione collettiva ha completamente subordinato l'azione politica europea alle volontà di una

minoranza fanatica e vendicativa che non ha rinunciato a colpire, anche fisicamente, tutti i suoi avversari (cominciando proprio con gli storici revisionisti).

Come ha scritto Richard Harwood, apprezzato studioso revisionista, 'Noi vogliamo semplicemente mostrare che i Nazionalsocialisti, convinti com'erano dell'influenza nefasta degli ebrei, considerarono che la soluzione di questo problema fosse di eliminare l'influsso degli ebrei sul popolo tedesco, adottando idonee misure legislative e di incoraggiare la loro totale emigrazione...Mai, in nessun momento della sua storia, la Germania nazista ha tentato una politica di sterminio nei loro confronti.' ([10])

Ma di fronte a questa volontà di considerare gli accadimenti della storia alla luce dei fatti così come si svolsero realmente, la 'Lobby' sterminazionista non ha esitato un momento ad alzare l'altolà di 'rito' cercando di fermare qualsiasi tentativo di verificare date, cifre, storie, testimonianze.

Il fuoco di fila delle centrali disinformative pro-sioniste arrivò a negare perfino la libertà di parola agli storici revisionisti considerati 'assassini della memoria' ed 'escrementi' (Pierre Vidal Naquet) 'clown' (Simone Weil) e 'gangster's della storia' (Bruno Frappat).

Un'illuminante lettera aperta pubblicata sul quotidiano francese *Le Monde* il 21.2.1979, firmata da 34 di questi 'eminenti' storici, dichiarava: Non bisogna chiedersi come tecnicamente sia stata possibile una tale carneficina di massa. È stata tecnicamente possibile perché ha avuto luogo... Non si ha e non si può avere un dibattito sull'esistenza delle camere a gas.'

Ora di fronte a questa posizione, ribadita anche in Italia dagli esponenti della 'cultura' accademica ufficiale sempre attenti a non sdrucciolare sull'evidenza storica ma assai desiderosi di mantenersi saldamente sulle proprie poltrone, non è possibile restare indifferenti e non porsi alcune domande :

a) per quale motivo viene negata la libertà di ricerca degli studiosi revisionisti?

b) Per quale motivo non sono prese in esame le documentazioni esemplari che questi storici hanno compilato attraverso metodi di ricerca scientifica?

c) Perché il rapporto Leuchter viene sottaciuto dai mass media e nascosto al grande pubblico?

d) Perché si demonizzano le attività revisioniste arrivando, com'è successo in passato, ad attuare tecniche 'squadristiche' contro quelli storici fermamente convinti delle loro ricerche?

Il Revisionismo Storico ridimensiona l'Olocausto Ebraico in Europa, nega l'esistenza di un piano di sterminio nazional-socialista (peraltro non esistendo ordini scritti di Hitler o di altri dirigenti tedeschi in merito), pone seri interrogativi sulle cifre di quella che, senza dubbio, è stata una tragedia per il popolo ebraico (analogamente al destino di tutte le nazioni e i popoli belligeranti), nega l'uso di camere a gas o forni crematori, dimostra palesemente i criteri di inaffidabilità con cui vennero estorte le testimonianze ai vinti e per concludere smonta completamente la serie di falsificazioni relative a presunte 'saponette' o pretese 'abat-jour' di pelle umana (affermazione peraltro abbandonata anche dai più seri storici sterminazionisti).

[10] Richard Harwood –'La politica tedesca nei confronti degli Ebrei prima della guerra' articolo estratto da *Avanguardia* – Numero Monografico sul Revisionismo Storico – Anno XI° Nr° 91 – Giugno 1993.

Il Revisionismo Storico non per questo tende, come vorrebbero asserire i suoi detrattori, a riabilitare il Nazional-Socialismo né a restaurare un 'Quarto Reich' peraltro frutti deviati di una psicosi demenziale favorita a piene mani dalla Lobby in questione.

Nessuna Lobby, nessuna legislazione liberticida, nessun Governo (fosse anche Israele) potranno fermare invece quel processo di verifica storica che si imporrà come necessario e insieme obbligatorio.

Tale revisione storica comporterà lo smascheramento della leggenda olocaustica.

Inevitabilmente diminuirà anche il credito che la Lobby ebraica ha ottenuto fino ai giorni nostri con tutte le conseguenze che ciò implicherà.

Sarà pertanto essenziale fissare alcuni dati relativi alla questione ebraica che è insieme questione razziale e politica, finanziaria e religiosa con particolari valenze messianico-escatologiche delle quali non entriamo nel merito.

"Solo lo studio del ruolo economico svolto dagli Ebrei – scrive Abram Leon – può contribuire a gettare luce sulle cause del miracolo degli ebrei. Lo studio dell'evoluzione di questa questione non ha esclusivamente interesse accademico in quanto, senza studiare attentamente la storia ebraica, è estremamente difficile comprendere la questione ebraica dei tempi moderni, poiché la condizione degli Ebrei nel ventesimo secolo è intimamente legata al loro passato storico. ([11])"

[11] Abram Lèon – *Il Marxismo e la Questione Ebraica* ediz. "Samonà e Savelli" – Roma 1968.

CAPITOLO 3°

LA LOBBY STERMINAZIONISTA IN AZIONE

"Quanti si impancano a trinciare spicciative sentenze
sul revisionismo olocaustico attingono a cognizioni
così esigue che essi stessi, se si trattasse di qualunque
altro argomento, le giudicherebbero del tutto
insufficienti a permetter loro di aprire la bocca; e
avrebbero ragione."
Cesare Saletta
(introduzione al volume di Carlo Mattogno –
Rassinier, il revisionismo olocaustico, e il loro critico
Florent Brayard – Graphos 1996)

La prima impressione che si riceve analizzando la questione del presunto olocausto ebraico in Europa è quella relativa all'enorme squilibrio tra presunto dolore e pretese riparazioni economiche; cioè risulta asfittico e prevaricante l'aspetto 'materiale' ed il businnes che questa enorme invenzione propagandistica ha comportato a favore delle comunità ebraiche.

Gli ebrei consci che, con il passare dei decenni, il 'mito' sarebbe progressivamente uscito di scena affievolendo la sua carica emotiva hanno provveduto ad alimentarne il ricordo attraverso una sapiente e curata regia mass-mediatica.

Attraverso la potente lobby ebraica che controlla Hollywood ([12]) sono stati sfornati una serie di film che, da *Holocaust* fino al più recente *Schindler's List*, hanno mantenuto a galla e inalato nell'opinione pubblica di milioni di persone la grande menzogna.

Analogamente il condizionamento mass-mediatico è continuato sul piano televisivo attraverso una consapevole attività di deformazione della realtà storica affidata a esperti della comunicazione di 'eletta ascendenza'.

Incominciamo da questa constatazione: le vicende storiche con il tempo hanno la caratteristica di superare le passioni emotive e quelle propagandistiche.

Ciò appare reale per tutti gli avvenimenti con la sola eccezione dell'Olocausto ebraico trasformato in un dogma incontestabile che ha favorito una intensa attività lucrativa ai danni della Germania.

Senza precedenti storici l'ex Repubblica Federale Tedesca venne obbligata a olocaustiche riparazioni in danaro allo stato-pirata di Israele, uno stato inesistente all'epoca dei fatti contestati che si erge a tutore e rappresentante degli interessi ebraici nel mondo intero.

Dal 1953 la RFT ha versato nelle casse di Israele una cifra che si aggira

[12] Si veda in proposito il volume di Gianantonio Valli *Dietro il Sogno Americano* ediz. 'Seb' – Milano 1990 e, in lingua inglese, l'ottimo lavoro di Neal Gabler *An Empire of thei own – How the Jews invented Hollywood* ediz.' Anchor Books', New York 1988.

intorno ai 55 miliardi di dollari, senza considerare le altrettanto esorbitanti richieste provenienti da tutte le comunità ebraiche sparse in Europa e negli Stati Uniti d'America.

All'indomani della 2° Guerra mondiale il presidente Chaim Weizmann a nome della Zionist Jewish Agency inviò un memorandum ai governi alleati a Washington, Londra, Parigi e Mosca.

La *Encyclopedia Judaica* che riporta il testo di questa missiva riferisce di una richiesta di 'riparazioni, restituzioni e indennizzi dovuti dalla Germania al popolo ebraico'.

Il Governo statunitense, in particolare, si disse disponibile a sostenere nelle sedi internazionali tale richiesta imponendo, qualche anno più tardi (1949), al neocostituito governo di Bonn l'obbligo della restituzione dei beni.

In una dichiarazione dell'allora cancelliere tedesco Konrad Adenauer, riferita al Bundestag il 27 settembre 1951, il Governo Federale si dichiarava, unitamente alla 'grande maggioranza del popolo tedesco' (come riporta il testo ufficiale), 'profondamente consapevole dell'incommensurabile sofferenza patita dagli ebrei della Germania e da quelli dei territori occupati durante il periodo del nazional-socialismo. Nel nostro nome, crimini inenarrabili sono stati commessi. Essi rendono dovuto un risarcimento, sia morale che materiale, per le persone e per le proprietà che sono state così seriamente violate..' ([13])

Ci sarebbe di che sbellicarsi dal ridere se – a questa solenne affermazione di responsabilità morali, storiche e politiche – i tedeschi non avessero poi realmente proceduto all'adempimento di questi postulati 'riparatori'.

E, insieme alla Germania, qualche decennio più tardi molte altre nazioni 'co-responsabili' del preteso 'genocidio ebraico' ultima, in ordine di tempo, la neutrale Svizzera.

Come ricorda lo stesso Mark Weber la parte ebraica che partecipò ai negoziati con il governo di Bonn venne rappresentata dalla 'Conference on Jewish Material Claims Against Germany Inc.' un organismo creato ad hoc col solo scopo di richiedere il massimo delle riparazioni in soldi al popolo e al governo tedesco.

Sotto una tale pressione la Germania sarà costretta ad accettare un diktat economico che, per le dimensioni, superava anche quello di Versailles del primo dopoguerra mondiale.

L'accordo firmato in Lussemburgo venne sottoscritto da Adenauer per la Germania e da Moshe Sharett, allora ministro degli Esteri d'Israele, e Nahum Goldmann per il World Jewish Congress per la controparte ebraica.

Tale accordo non aveva precedenti storici né fondamenti giuridici se si prende in esame che da un lato lo stato d'Israele non esisteva e dall'altro la Claim's Conference (e per suo tramite il W.J.C.) non avevano alcuna autorità legale di negoziare o di agire a nome di 'milioni' di ebrei che, tra l'altro, erano cittadini di stati sovrani e indipendenti.

Gli ebrei furono rappresentanti da un ente sovranazionale, settario e con sede a New York, che si auto-nominava rappresentante legittimo di tutte le presunte 'vittime' ebraiche del 2° conflitto mondiale.

Alla luce di quanto evidenziato traspare chiara la volontà di vendetta dell'ebraismo mondiale, la sua pretestuosa richiesta di riparazioni e sostanzialmente l'esser stato elemento determinante – scatenante - del 2° conflitto mondiale.

[13] Mark Weber articolo 'Le olocaustiche riparazioni della Germania Ovest ad Israele e all'ebraismo mondiale' estratto da *The Journal of Historical Review*, ottavo volume, numero secondo dell'Estate 1988.

In un intervista rilasciata al *Nouvel Observateur* del 25.10.1976 Nahum Goldmann affermò, spudoratamente, che 'l'accordo con la Germania 'ha costituito una straordinaria innovazione in materia di diritti su un piano internazionale' vantando di esser riuscito a strappare al Governo di Bonn da 10 a 14 volte più di quanto si aspettasse originariamente.

Nella stessa intervista poi lo stesso Goldmann dichiarava, confermando ad contraris tutto quanto finora riportato come fondamento della nostra tesi (ossia che Olocausto, nascita di Israele e questione ebraica rappresentano nient'altro che un'identica realtà storica, sono cioè suscettibili di analisi comparate e rapporti di derivazione evidenti), che senza le riparazioni tedesche lo stato di Israele non avrebbe la metà delle sue infrastrutture,

Diceva Goldmann: 'ogni treno in Israele è tedesco; le navi sono tedesche così come l'elettricità e una gran parte dell'industria.. senza contare le pensioni individuali pagate ai sopravvissuti.. In certi anni l'ammontare di denaro ricevuto dalla Germania supera l'ammontare totale di quello raccolto dalle comunità ebraiche nel mondo, due o tre volte tanto.' (14)

Durante gli anni cinquanta e sessanta circa un terzo dei beni forniti ad Israele sono arrivati dalla Germania.

L'impatto del programma di riparazioni, se si considera anche i 60 miliardi di dollari che i contribuenti statunitensi hanno inconsapevolmente versato in trent'anni allo stato sionista (15), della Germania allo stato ebraico risulterà di fondamentale importanza per la sopravvivenza dell'entità sionista occupante la Palestina.

Si pensi solamente che le cinque centrali elettriche costruite dalla Germania tra il 1953 ed il 1956 hanno quadruplicato la capacità produttiva di Israele.

Allo stesso modo la Germania ha posato 280 chilometri di conduttura per l'irrigazione del deserto del Negev senza la quale non sarebbe stato possibile il 'miracolo economico' di un paese assolutamente sottosviluppato quale era Israele all'atto della sua furtiva proclamazione.

Tutti questi dati evidenziano comunque una inquietante serie di speculazioni monetarie che lo stato ebraico ha abilmente intessuto sulla pelle delle vittime ebraiche del 2° conflitto mondiale, utilizzando tutta la potente macchina propagandistica in suo possesso per ufficializzare la cifra dei sei milioni di ebrei sterminati.

Non deve assolutamente scandalizzare questa volontà di vendetta psicologica che l'ebraismo mondiale ha condotto con spietata coerenza dalla fine del conflitto ai giorni nostri.

Tale revanche è parte integrante del fanatismo messianico dei diversi gruppi religiosi ebraici che, dalla lettura esegetica della Torah e soprattutto del Talmud, hanno costituito l'ossatura del nascente stato ebraico e il cono d'ombra, relegato nell' inconscio collettivo, della soggettività del popolo di Israele 'rientrato' nella Terra Promessa, la biblica Heretz Israel.

Senza comprendere questo aspetto determinante nella politica perseguita dai dirigenti israeliani nei confronti dei palestinesi non è possibile evidenziare l'attuale genocidio al quale viene sottoposto un intero popolo dai massacratori con la stella di Davide.

La lettura integralista del sionismo politico, movimento quest'ultimo laico e

[14] Intervista a Nahum Goldmann da *Le Nouvel Observateur* del 25.10.1976.

[15] La cifra appare in un articolo apparso sul quotidiano pro-sionista *Libero* del 27 dicembre 2002 motivata come 'sostegno del Governo statunitense alla lotta al terrorismo palestinese (???) condotta dal Governo di Tel Aviv'.

nazionalista sviluppatosi con sfumature socialiste, ha condotto all'espulsione di massa dei palestinesi, all'instaurazione di uno stato totalitario mascherato dietro la parvenza di democraticità dove non esiste alcuna costituzione scritta e dove non sono garantite affatto le libertà individuali non esistendo una legislazione o un diritto al di fuori di quelli sanciti dal Tribunale Rabbinico di Gerusalemme.

È proprio sulla base di queste caratteristiche proprie di Israele che l'allora Gen. Moshè Dayan poteva affermare che 'se si possiede la Bibbia, se ci si considera come il popolo della Bibbia, bisogna possedere tutte le terre bibliche' ([16])

E se poi si considera che queste 'terre bibliche' corrispondono alla promessa che il Dio d'Israele avrebbe fatto di dare 'alla tua progenie questa terra dal torrente d'Egitto fino al gran fiume l'Eufrate' (Genesi XV, 18) allora diventa plausibile che Israele sfrutterà qualsiasi tentativo di destabilizzazione nella regione mediorientale per raggiungere i propri obbiettivi storico-religiosi.

La Grande Israele biblica dal Nilo all'Eufrate rappresenta il sogno sionista alla sua massima potenza, quello per cui nel febbraio 1994 il dr. Baruch Goldstein assassinava decine di arabi raccolti in preghiera alla tomba del patriarca di Hebron; lo stesso per il quale è stato assassinato il premier Itzhak Rabin dallo studente di teologia Ygal Amir che, come dichiarò durante gli interrogatori con estrema lucidità e raziocinio, aveva agito su 'mandato Divino', su ordine 'di Dio' contro chiunque avesse svenduto la terra promessa di Israele ai suoi nemici.

Non è affatto fanatismo dell'ultim'ora: "Il pensiero sionista – scrive Norman G. Finkelstein – ha modificato continuamente le sue tattiche per adattarsi alla situazione. Ma la forza è rimasta sempre una costante. Il sionismo non è arrivato ad usare la forza senza motivo. Il ricorso alla forza non era casuale. Era 'inerente' all'obiettivo di trasformare la Palestina, con la sua schiacciante popolazione araba, in uno Stato ebraico. (...) Jabotinsky riteneva inevitabile uno scontro violento con la popolazione araba indigena in Palestina. Nel 1923, egli osservava che: "Non ci può essere alcun genere di dialogo per una volontaria riconciliazione tra noi e gli arabi, né ora e nemmeno in un prevedibile futuro... Tutti, ad eccezione dei ciechi dalla nascita, hanno già capito da lungo tempo la completa impossibilità di arrivare ad un accordo volontario con gli arabi della Palestina." ([17])

È alla luce di questi fatti che occorre considerare lo strettissimo legame esistente tra lo sfruttamento dell'olocausto a fini propagandistici (condizionamento psicologico dell'opinione pubblica internazionale), economici (riparazioni astronomiche richieste alla Germania e, come vedremo, alle Banche Svizzere) politici (praticamente è Israele che decide quali 'rappresentanti del popolo' delle democrazie occidentali meglio salvaguardino i propri interessi) e legislativi (con l'imposizione della lex judaica che ha progressivamente sostituito qualsivoglia codice di diritto sia in Europa che negli Stati Uniti mediante l'attuazione di una serie di legislazioni liberticide, di processi-farsa e di autentici sovvertimenti giuridici) con la costituzione, la sopravvivenza e l'espansione dello stato ebraico unitamente alla condizione di oggettiva anormalità giuridica nella quale si trovano le comunità ebraiche della diaspora, meglio di tutti quelli ebrei che vivono al di fuori di Israele ma che l'assurda 'legge del ritorno'(dai sionisti applicata sin dal 1948) ha reso cittadini 'diversi', aventi doppia nazionalità, quella del paese nel quale sono nati e risiedono e quella di 'israeliani' ad honorem e come tali 'stranieri'.

Approfondiremo alcuni dei temi sino a questo momento trattati per suffragare la nostra sensazione di trovarci di fronte ad un gatto che si morde la

[16] Dichiarazione apparsa sul *Jerusalem Post* del 10.08.1967.
[17] Norman Finkelstein – *Image and Reality of the Israel-Palestine conflic*t.

coda, ad un circolo vizioso di artifici legislativi partoriti dal fanatismo e dalla cecità di ambienti che, pericolosamente, potrebbero realmente precipitare l'intero pianeta in una nuova catastrofe bellica di imprevedibile durata, di impensabile intensità.

CAPITOLO 4°

IL POST-GUERRA FREDDA E IL REVIVAL OLOCAUSTICO

" ...è degno di nota il fatto che, in tutta la letteratura concentrazionaria, e tanto meno al Tribunale di Norimberga, non sia stato possibile produrre alcun documento comprovante che le camere a gas erano state installate nei campi di concentramento tedeschi, su ordine del governo allo scopo di farle utilizzare per lo sterminio in massa dei detenuti."
Paul Rassinier, *La Menzogna di Ulisse* (Graphos 1996)

Tra le motivazioni che hanno scatenato un violento revival olocaustico, al quale abbiamo assistito dagli anni novanta in avanti, vi è sicuramente lo sgretolamento dell'Unione Sovietica e la conseguente fine della Guerra Fredda.

Le prospettive che si aprirono agli inizi del decennio scorso furono, per gli ambienti di potere ebraico-statunitensi, quelle di imporre all'intero pianeta la propria volontà egemonica, mediante l'assunzione diretta da parte degli Stati Uniti d'America della direzione della politica mondiale.

L'establishment sionista che controllava e determinava le politiche di Washington intravide nella fine della Guerra Fredda il momento propizio per serrare le file e imporre un New World Order all'intera umanità.

Era il Nuovo Ordine Mondiale fondato sulla predominante potenza statunitense nei settori militari, politici, economici e culturali unitamente alla pressione censoria ebraica.

L'esistenza di una serie di organismi ebraici 'di controllo' disseminati nella politica statunitense dovrebbero fare riflettere sull'enorme potere assunto dalla lobby ebraica in USA.

World Jewish Congress, A.i.p.a.c.¸ American Jewish Commitee; A.d.l. (Anti-Defamation League) ; B'nai B'rith; American Forum for Jewish-Christian Understanding ; Jewish National Security Agency sono solamente alcune tra le molte organizzazioni ebraiche operative negli Stati Uniti a sostegno della causa sionista.

In virtù di questo disegno egemonico la Lobby ebraica degli Stati Uniti, concentrandosi sui nuovi spazi geo-politici da 'occupare' nell'Europa Orientale e su quelli mediorientali da normalizzare, diede il via al cosiddetto processo di democratizzazione degli ex satelliti di Mosca e a quello di pace tra Israele e i suoi vicini arabi.

Appariva chiaro ai livellatori del pensiero unico conformista che, di fronte alle trasformazioni intervenute tra il novembre 1989 (caduta del muro di Berlino) e quelle dell'agosto 1991 (fallito colpo di coda della vecchia guardia del Pcus a Mosca e conseguente sgretolamento dell'Urss), il rischio che 'la storia si rimettesse in

moto' spazzando certezze acquisite da decenni era senz'altro plausibile.

Di fronte al rinascente micro-nazionalismo degli stati dell'Europa orientale, davanti alla prospettiva di derive totalitarie, soprattutto con la riunificazione tedesca in corso, era necessario correre ai ripari preventivamente sul fronte olocaustico.

Il Rapporto di un ingegnere americano, esperto nella progettazione e nella costruzione delle camere a gas normalmente utilizzate per le esecuzioni nei penitenziari degli Stati Uniti, Fred A. Leuchter, apparso all'inizio del 1989 rischiava di smantellare definitivamente pezzo per pezzo la principale base sulla quale poggiava il 'mito dello sterminio ebraico in Europa' ossia le pretese camere a gas di Auschwitz il campo per eccellenza designato dalla volgata sterminazionista a simbolo dell'Olocausto.

In un documentato rapporto Leuchter presentò le proprie conclusioni: 'Dopo un dettagliato esame delle presunte strutture per esecuzioni in Polonia e nei forni crematori ad esse associati, l'unica conclusione che può essere raggiunta da una persona razionale e responsabile è l'assurdità della nozione che pretende che ciascuna di queste strutture sia mai stata in grado di essere o sia stata utilizzata come una camera a gas per esecuzioni' ([18])

Il rapporto Leuchter venne richiesto direttamente da alcuni dei più rappresentativi storici revisionisti, e tra questi Robert Faurisson, per sostenere la posizione processuale di Ernst Zündel, un cittadino canadese che aveva diffuso un opuscolo di Richard Harwood dal titolo 'Morirono realmente sei milioni?' con il quale cercava di confutare il presunto sterminio dei fatidici 'sei milioni'.

Zündel era stato processato nel 1985 una prima volta. Il dibattimento durò circa sette mesi e terminò con una sentenza che lo condannava a 15 mesi di carcere.

Nel gennaio 1987 la Corte d'Appello dell'Ontario annullò il processo a causa di evidenti errori legali ordinando l'apertura di un nuovo procedimento contro lo stesso Zündell.

Com'è immaginabile entrambi i due processi hanno suscitato l'indignata e scomposta reazione della Lobby sterminazionista e delle principali associazioni ebraiche (tra queste l'Adl, Anti-Defamation League sempre presente in casi del genere).

La consulenza di Leuchter venne richiesta proprio per la sua alta professionalità e per il suo non coinvolgimento politico nelle vicende in questione: purtroppo chiunque metta in dubbio anche una minima parte del dogma olocaustico diviene immediatamente oggetto di ritorsione e calunniato come 'neo-nazista', 'antisemita' e 'assassino della memoria'.

Ora Fred Leuchter è un ingegnere, residente a Boston, specialista nella progettazione e nella costruzione delle apparecchiature necessarie per le esecuzioni capitali utilizzate nei carceri degli Stati Uniti.

Tra i suoi progetti anche la costruzione di una camera a gas per il penitenziario statale del Missouri a Jefferson City.

Dunque Leuchter è un tecnico, uno specialista, non ha alcun motivo politico o ideologico per negare l'olocausto, né per mettere arbitrariamente in discussione lo sterminio dei sei milioni di ebrei.

Il suo lavoro lo porta a emettere sentenze su ciò che più è attinente alle proprie conoscenze. La chimica e la tecnica di gasazione.

[18] Relazione dal titolo *La realizzazione del rapporto Leuchter* presentata alla 9° Conferenza Revisionista Internazionale svoltasi a Los Angeles dal 18 al 20 Febbraio 1989. Apparve anche sul n° del *Journal of Historical Review* dell'estate dello stesso anno.

'Contrariamente alla storiografia, la chimica è una scienza esatta. – ha scritto lo storico David Irving – Storici, ormai sorpassati, della storia contemporanea, si sono finora generalmente accontentati di interminabili, accaniti dibattiti su significati ed interpretazioni. Negli ultimi tempi, tuttavia, i più audaci tra di loro si sono accostati agli strumenti della criminologia scientifica. Hanno utilizzato mezzi ausiliari, come l'esame del carbonchio (radioattivo), i residui di colore dei gas e semplici esami circa l'autenticità dell'inchiostro, ed hanno apportato un po' di luce sulle risultanze date per certe della storia contemporanea, frantumando così non poche volte alcuni miti del secolo XX°. A volte l'opinione pubblica approva tali risultati. Spesso, ovviamente, no. Un tipico esempio di risultato impopolare, in relazione con le analisi giuridico-criminologiche, è quello del sudario di Cristo a Torino. Forse non si tratta di una frode internazionale, però in nessun modo la sua autenticità si approssima a quella che i sacerdoti garantivano a migliaia di creduli turisti. Sarebbe semplicemente assurdo ritenere che l'opinione pubblica mondiale sia già da ora disposta ad accettare uno spassionato e professionale esame chimico dei campioni di pietre e del suolo del campo di concentramento di Auschwitz. Ciò nonostante il rapporto Leuchter ha come suo assunto questo fatto.

A nessuno piace essere ingannato, specialmente quando sono in gioco grandi somme di denaro. Lo Stato di Israele ha ricevuto dalla Repubblica Federale di Germania, a partire dall'anno 1949, più di 90.000 milioni di marchi tedeschi sotto forma di pagamenti volontari di risarcimento. Essenzialmente si tratta di indennizzo per le camere a gas di Auschwitz. Questa circostanza da sola dimostra che non è facile distruggere questo mito.' ([19])

Lo storico inglese David Irving durante una conferenza stampa tenutasi a Berlino il 3.10.1989 confermava di non credere all'olocausto ribadendo che 'i camini che si vedono ad Auschwitz, secondo le foto che ho ordinato, mostrano chiaramente una cosa: sono inattivi. Non vi è alcuna fuliggine, né tracce di fumo. Perciò questi camini non hanno nulla a che vedere con dei crematori. I buchi cui si suppone che, prima di ogni gasamento, venisse versato il contenuto dei fusti di Zyklon B, sono stati aggiunti in seguito.' ([20])

In un periodo politico denso di grandi cambiamenti iniziarono a levarsi voci che mettevano in discussione le verità ufficiali relative allo sterminio degli ebrei.

Il primo a parlarne, assai più autorevolmente dello stesso Irving, fu l'ex internato nei campi di concentramento tedeschi Paul Rassinier.

Vecchio antifascista francese, prima membro del Pcf poi iscritto alla Sfio dal 1934; il Rassinier aveva illuminato l'universo concentrazionario della Germania nazional-socialista nella sua opera *La Menzogna di Ulisse* (1951) prima pietra lanciata nello stagno dell'indifferenza sterminazionista.

'A *La Menzogna di Ulisse* si continua ad infliggere lo status di libro maledetto per il buon motivo che essa è stata la prima organica manifestazione del revisionismo - la tendenza eretica, o, piuttosto lo scandalo che da qualche tempo maitres à penser, storici di corte o da rotocalco e pennaioli servizievoli si sono messi a designare con il termine di negazionismo – e che in essa sono presenti tutte, si può dire, le premesse di questo scandalo..' ([21])

Giustamente questa primogenitura sarebbe rimasta quale marchio d'infamia cucita addosso al povero Rassinier, il quale metteva sicuramente in luce aspetti inquietanti dell'universo concentrazionario ma – allo stesso tempo - rilevava

[19] David Irving presentazione al Rapporto Leuchter – ediz. All'Insegna del Veltro, Parma 1993.
[20] Intervista a David Irving dalla rivista *Cedade* n° 170 del novembre 1989.
[21] Introduzione di Cesare Saletta a Paul Rassinier – *La Menzogna di Ulisse*, ediz. 'Graphos' – Genova 1996.

l'assoluta infondatezza delle testimonianze asserenti camere a gas o forni crematori.

Il tentativo coraggioso che ambienti intellettualmente onesti d'oltralpe, segnatamente vicini alla 'Vieille Taupe', cercarono di attuare, seguendo la linea di verità tracciata da Rassinier è stato sicuramente fondamentale per tutti gli storici revisionisti (di destra e di sinistra) per fuoriuscire da quella facile equazione che portava ad identificare *tout court* un revisionista con il neo-nazismo privando quindi, un intero ambiente culturale, di una 'legittimità' ufficiale.

Scriveva alcuni anni or sono Hans Kung, noto professore di teologia dogmatica ed ecumenica dell'Università tedesca di Tubinga, che '...si deve dire con chiarezza che l'antigiudaismo nazista fu l'opera di empi assassini anticristiani. Però esso sarebbe stato impossibile senza il precedente di quasi duemila anni di antigiudaismo cristiano...Dopo Auschwitz non c'è più scusa che tenga: la Cristianità non può evitare di ammettere chiaramente la propria colpa'. ([22])

È evidente che, con queste premesse, la Lobby sia arrivata a mettere sul banco degli imputati anche la politica della Chiesa durante il periodo bellico in particolare la posizione di Pio XII.

Ora avevamo già scritto qualcosa in proposito alcuni anni or sono quando apparve sul quotidiano cattolico *Avvenire* un intervento dello storico Vittorio Messori che sollevava pesanti dubbi rispetto alla storiografia ufficiale sul ruolo degli alleati rispetto all'olocausto ebraico.

'Il ruolmorbido dei vertici politici e militari alleati dinnanzi alle 'voci' provenienti dai campi - scriveva allora Messori - rappresenta infatti uno dei più seri e importanti interrogativi della 2° Guerra Mondiale e soprattutto pone dubbi e ragionevoli perplessità sulle successive commissioni d'inchiesta relative ai crimini di guerra inscenate a fine conflitto nei confronti dei vinti. America e Gran Bretagna si segnalarono per questa freddezza di comportamento. Nel 1944 Himmler, come stabilì definitivamente il tribunale di Gerusalemme durante il processo Eichmann offrì agli alleati lo scambio di 2 milioni di ebrei dell'Europa centrale contro 10mila camions. Sono state le democrazie a rifiutare egoisticamente l'offerta di Himmler'.

Allora commentammo la notizia come segue : 'In un periodo di vera e propria inquisizione e di aperta 'caccia all'antisemita' (la dizione è quella utilizzata dal sistema) l'ennesima provocazione di Messori apparsa quasi blasfema ai tanti vecchi 'tromboni' della guerra di liberazione, della resistenza e del 'mito della lotta partigiana', per non parlare delle reazioni dell'intellighentzia giudaica subito passata all'offensiva attraverso i mass media di fatto strumento di repressione, omologazione, controllo.' E, dopo aver citato un articolo a firma Gianluca Da Rolz apparso sul *Corriere della Sera* il 21.09.1992 (ai tempi in cui direttore era l'ebreo Paolo Mieli) proseguivamo '..di ben altra 'levatura' è la generale controffensiva dei vari Levi, Bocca, Sacerdoti e Melograni chiamati alla levata di scudi in difesa delle 'verità ufficiali' sterminazioniste. 'Chiunque sappia che cos'è stato il nazismo, e quello che facevano nel 1944, non può francamente prendere sul serio quello scambio' così ha commentato freddamente Arrigo Levi pur ammettendo l'esistenza di una simile trattativa intercorsa fra il quartier generale germanico e le forze alleate. Di diverso parere (..si fa per dire..) Giorgio Bocca che definisce 'Una cosa senza senso' il presunto scambio dichiarando che 'i tedeschi di camion non ne avevano affatto bisogno' Dal canto suo il prof. Giorgio Sacerdoti della Comunità Ebraica milanese ha ammesso che 'quello scambio riguardava specificatamente gli ebrei ungheresi ed era stato formulato da Eichmann, non da Himmler. Senza

[22] si veda la nota introduttiva al volume di Eugenio Saracini *Breve Storia degli Ebrei e dell'Antisemitismo* ediz. ''Mondadori' Milano 1977.

alcuna garanzia, senza controlli.' Innanzitutto risulta evidente che le tre dichiarazioni si contraddicono e appaiano assai poco credibili storicamente in quanto :

a) sia Levi che Sacerdoti ammettono l'esistenza di una trattativa di scambio, smentendo di fatto Bocca ;

b) Non è affatto vero che i tedeschi non avessero bisogno di camion, essendo nel 1944 precaria la situazione economica del Reich così come le linee di comunicazione e di transito ferroviarie ed aeree ;

c) gli ebrei d'Ungheria erano circa 400.000 (la cifra del Centro di Documentazione Ebraica è di 404.000 unità) cosa che contrasterebbe con le dichiarazioni dello stesso Sacerdoti relative ai '2 milioni di ebrei in cambio di'. Paul Rassinier in merito all'Ungheria scrisse che 'la situazione degli effettivi ebrei era altrettanto complicata che in Polonia. Ruppin vi aveva censiti 320mila ebrei nel 1926, che avrebbero potuto diventare 361.600 nel 1939. Il Centro di Documentazione Ebraica dice 404mila. Il dr. Kasztner ne dà 800mila in permanenza dopo l'inizio della guerra, comprendendovi 205.800 cecoslovacchi, 215.000 polacchi e 17.500 yugoslavi. Totale degli ebrei ungheresi: 800.000 -– (113.600+ 289.300 + 17.500) = 361.600'. Dunque in Ungheria vi sarebbero stati circa 800mila ebrei durante il conflitto dei quali 434.351 persone deportate in 147 treni merci dal 16 maggio al 7 luglio 1944. In relazione al periodo storico Carlo Mattogno parla di trattative che cominciarono in forma ufficiale nella primavera del 1944. ([23])

Era anche alla luce di queste rivelazioni che potevamo affermare la precisa volontà di non intervento da parte delle autorità alleate per salvare le vite di centinaia di migliaia, se non proprio milioni, di cittadini ebrei deportati nei campi dell'Europa Orientale.

Sia Washington che Londra infatti decisero di non intervenire verso gli ebrei internati così come si disinteressarono completamente della situazione igienico-sanitaria dei campi (peraltro visitati periodicamente da esponenti della Croce Rossa Internazionale che non vi riscontrarono alcuna anomalia, né tantomeno camere a gas o forni crematori) e rifiutarono qualsiasi tipo di patteggiamento con la Germania lasciando, praticamente, gli internati soli al proprio destino.

"Nell'autunno del '42 Himmler tentò di vendere dei visti d'uscita agli ebrei slovacchi in quanto aveva bisogno di valuta straniera. Un affare di ben altrra importanza si stava innescando nell'aprile del '44 tra i dirigenti SS e un dirigente di un organizzazione di ebrei ungheresi, Joel Brand. Si trattava di prender contatto con gli anglo-americani per negoziare lo scambio di un milione di ebrei. (...) Gli Alleati (...) ...non erano neppur pronti a ricevere i primi centomila ebrei, poi, in proseguo, non erano disposti a denunciare l'accordo, come Brand proponeva loro. Secondo il libro di Alexis Weissberg *La Storia di Joel Brand* (Feltrinelli), lord Moyne, rappresentante britannico, rispose a Brand : "Come potete immaginare una cosa simile, mister Brand? Cosa fare di questo milione di ebrei? Dove li metterò? Chi li accoglierà?" ([24])

Considerando queste pesanti responsabilità alleate, i successivi bombardamenti a tappeto compiuti anche sui campi di concentramento, sulle città tedesche e sulle linee ferroviarie e autostradali è immaginabile che, nell'inverno 1944, la situazione dei campi con il diffondersi di malattie infettive e l'aumento

[23] nostro articolo 'Gli Ebrei e l'Olocausto' apparso su *Avanguardia* n° 92, Anno XI° n° 7, dell'Estate 1993.
[24] AA.VV. – *Dallo sfruttamento* nei *lager allo sfruttamento* dei *lager*, ediz. 'Graphos', Genova 1994.

della carestia (comuni a tutto il territorio tedesco) risultarono assolutamente precarie e al limite della sopravvivenza.

Ma alle potenze alleate interessava realmente salvare questi internati ebrei?

E soprattutto quale fu l'atteggiamento dei dirigenti sionisti che contribuivano in maniera determinante a sostenere, anche economicamente, il conflitto anglo-statunitense in Europa?

In generale i dirigenti sionisti, sia prima dello scoppio delle ostilità che successivamente, dimostrarono un atteggiamento equivoco, miscuglio di opportunismo politico e cinismo puro.

Attenti a non compromettere fino alla fine le loro relazioni,anche amichevoli, con le potenze dell'Asse (ricordiamo la scuola militare di Civitavecchia nell'Italia fascista nella quale furono addestrati fino al 1937 i futuri ufficiali della marina di Israele) i dirigenti del movimento sionista internazionale mantennero sempre un comportamento a dir poco 'strano' che andava 'dal sabotaggio della lotta antifascista al tentativo di collaborazione. L'obbiettivo essenziale dei sionisti non era, infatti, salvare la vita degli ebrei, ma creare uno Stato ebraico in Palestina- ha scritto l'ebreo Yvon Gelbner-. Il primo dirigente dello Stato d'Israele, Ben Gurion, il 7 dicembre 1938 affermò senza esitazioni davanti ai vertici sionisti: 'Se sapessi che è possibile salvare tutti i bambini della Germania portandoli in Inghilterra, e solamente la metà di essi portandoli in Eretz Israel, sceglierei la seconda soluzione. Perché non dobbiamo pensare solamente alla vita di questi bambini, ma anche alla storia del popolo d'Israele' ([25])

Si evince che per i sionisti la costruzione dello stato ebraico in Palestina, la nascita di Israele, fosse prioritaria rispetto a qualsiasi altra soluzione del problema degli ebrei internati ad Est.

La stessa Agenzia Ebraica tenne decisamente un atteggiamento ambiguo così come la maggioranza delle organizzazioni sioniste dell'epoca.

I sionisti operavano del resto per una cesura netta tra l'ebraismo nazionalista e messianico e la sua pallida versione laicizzata o chassidica che nell'Europa Orientale aveva dato vita a forme di fatalismo disinteressate a qualsivoglia disegno politico.

La classe dirigente sionista pertanto si rese responsabile della più cinica forma di sabotaggio condividendo con i Governi alleati la politica di disinteressamento rispetto alla vita di migliaia di internati.

Il fanatismo di quelli che, solamente dieci anni più tardi, sarebbero stati i dirigenti dello stato ebraico usurpante le terre palestinesi si sarebbe concretizzato durante la conferenza di Evian dell'estate 1938.

In quella occasione i responsabili della Federazione Sionista, davanti ai rappresentanti di 31 nazioni riuniti per discutere della sistemazione dei profughi della Germania, ribadirono la loro posizione, l'unica soluzione era l'ammissione di duecentomila ebrei in Palestina.

Anche su questa connessione tra i dirigenti sionisti e la politica alleata di non intervento a favore degli ebrei internati si dovrebbero aprire numerosi dossier e archivi di stato per venire in possesso di una documentazione che dimostrerebbe come l'olocausto (o comunque un più alto numero di vittime ebraiche nei campi tedeschi) venne deliberatamente scelto come soluzione decisiva dai sionisti per il raggiungimento del proprio obbiettivo strategico: la creazione di uno stato ebraico in Palestina.

[25] Yvon Gelbner 'Zionist policy and the fate of European Jewry' in *Yad Vashem Studies*, XII, p. 199, Gerusalemme. Citato da Roger Garaudy nel suo *I miti fondatori della politica israeliana* ediz. 'Graphos' Genova 1996.

La ‘soluzione finale' probabilmente non era frutto della strategia hitleriana di eliminazione della presenza ebraica dall’Europa ma rappresentò un utile espediente per sionisti e anglo-americani per imporre – a guerra finita – la costituzione di uno stato ebraico in Palestina per i “sopravvissuti”…

Nessuna obiezione sarebbe piovuta a concedere al ‘popolo eletto’ vittima della pretesa ferocia tedesca quell’homeland al quale aspiravano i dirigenti sionisti da mezzo secolo.

L’occasione era propizia ed i sionisti non se la lasceranno scappare.

Abili e cinici i dirigenti sionisti continuarono a flirtare sia con i fascisti italiani che con i nazionalsocialisti tedeschi. Pur dichiarandosi contrario all'instaurazione di una 'homeland' ebraica in Palestina il Governo di Berlino attuerà una politica di cooperazione con le organizzazioni sioniste considerando tatticamente opportuno favorire l'emigrazione ebraica dall'Europa anche grazie all'ausilio del movimento sionista. Il capo del Bètar, la più influente organizzazione sionista in Germania, Georg Kareski si rivelerà uno zelante collaboratore dei vertici politici nazionalsocialisti.

Originario di Poznan, Kareski, si considerava antisocialista e vicino ai revisionisti di Jabotinski fungendo da contatto fra questi ultimi e le comunità ebraiche orientali.

I gruppi sionisti in Germania, suddivisi fino al 1939 in Gioventù Nazionale Ebraica, Brith Haschomrim e Betar, verranno così riuniti in un'unica organizzazione l'Unione degli Ebrei del Reich" che al paragrafo 12 del suo statuto stabiliva di 'promuovere l'emigrazione di tutti gli ebrei" obiettivo che si conciliava chiaramente con la volontà di Hitler e del Nazionalsocialismo 'arianizzare' il territorio tedesco.

Il "Judenstaatspartei" dello stesso Kareski aveva organizzato una serie di riunioni in Germania fin dal 1934. L'insieme degli ebrei di tendenze sioniste si raggrupparono a loro volta nella "Staatszionistische Organisation" diretta dallo stesso Kareski assieme a Adolf Hirschfeldt, Justus Schloss, Ernst Hamburger e dal capo della movimento giovanile ebraico di Herzl (National Jugend Herzlia conosciuta anche come Betar) Willi Cegla. La S.O. pubblicava un bimensile *Der Staatszionist* che riprendeva le tesi di Herzl e dei dirigenti sionisti sulla necessità dell'emigrazione ebraica in Palestina al fine di costituire uno Stato Ebraico.

La cooperazione fra i nazionalsocialisti e i sionisti era stata fissata in base ad un accordo di massima siglato nell'agosto del 1933 e denominato "*Ha'avara*" (che in ebraico significa 'trasferimento'). Firmatario di parte ebraica dell'accordo con i dirigenti del Terzo Reich sarà Chaim Arlozoroff, segretario politico della Jewish Agency, la branca palestinese dell'Organizzazione Mondiale Sionista.

Due compagnie furono immediatamente create al fine di favorire questo 'trasferimento' di ebrei in Palestina: la "Ha'avarah Company" Tel Aviv e la 'Paltreu' a Berlino. Ogni ebreo che desiderava emigrare deponeva su un conto speciale a Berlino la somma di circa 1000 sterline (stabilita dalle autorità britanniche mandatarie della Palestina per ogni ebreo che intendeva emigrarvi legalmente).

Il congresso sionista dell'agosto 1933, svoltosi a Praga, discusse animosamente dell'accordo dell'Ha'avarah' alla presenza della delegazione sionista tedesca.

Una mozione che chiedeva per esempio la partecipazione del congresso al boicottaggio internazionale ebraico contro la Germania sarà rigettata dai vertici della stessa Organizzazione Sionistica Mondiale.

Nel congresso svizzero di Lucerna del 1935 tutto il sistema dell'ha'avarah sarà sottoposto al controllo diretto del comitato esecutivo sionista e l'Organizzazione

Sionistica Mondiale deciderà di aprire in Germania nello stesso periodo dei centri di formazione professionali - industria e soprattutto agricoltura - destinati ai candidati all'emigrazione in Palestina.

Corsi di lingua ebraica saranno inoltre organizzati nelle principali città tedesche e un giornale sionista, il *Jüdische Rundschau* si incaricherà di propagandare l'idea del 'trasferimento' all'interno della comunità ebraica.

La Jewish Agency inoltre, lungi dall'interessarsi alle reali condizioni della maggioranza degli ebrei di Germania, selezionerà minuziosamente i 'prescelti' da inviare in Palestina preoccupandosi essenzialmente della forza-lavoro da impiegare nelle colonie agricoli e di manodopera specializzata.

La massima organizzazione sionista dichiarerà nel 1935 : "Il materiale umano proveniente dalla Germania è di male in peggio. Essi non hanno né il desiderio né le capacità di lavorare e hanno continuamente necessità di un'assistenza sociale." Lo storico Tom Seguev nota come la Jewish Agency invierà, nel 1935, a Berlino una lista di nominativi di persone che sarebbe opportuno non lasciare partire per la Palestina.

La stessa organizzazione sarà categoricamente contraria all'accoglienza in Palestina di nuclei familiari (preferendo ebrei celibi disponibili al lavoro manuale) e soprattutto affatto soddisfatta di accogliere tutti quei numerosi uomini di affari con figli (che peraltro preferiranno l'emigrazione negli Stati Uniti o nelle più vicine Francia e Gran Bretagna) e parenti al seguito.

Il memorandum dell'ha'avarah resterà comunque valido fino al 1939 approvato delle principali organizzazioni sioniste intenzionate a continuare una politica di emigrazione legale di ebrei dalla Germania e dai territori annessi (Austria, Boemia-Moravia).

Altre nazioni, in quelli stessi anni, firmeranno un analogo accordo con i sionisti: la Polonia nel 1937, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e l'Italia due anni più tardi. In tutta l'Europa centrale pertanto i sionisti stavano organizzandosi alacremente - e sotto la supervisione diretta delle autorità dei rispettivi stati - per la grande evacuazione di massa verso la Palestina.

Nel marzo del 1942 era rimasto ancora attivo a Neuendorf, nella Germania di Hitler, un kibbutz di addestramento per i potenziali ebrei sionisti decisi a emigrare. La politica anti-ebraica della Germania nazionalsocialista non impediva che i sionisti operassero alla luce del sole al fine di conseguire i loro obiettivi d'emigrazione.

"Uno degli episodi più stupefacente della storia, non solo del sionismo revisionista, ma della seconda guerra mondiale, è senza dubbio la proposta di alleanza dei dirigenti terroristi ebrei del gruppo Stern ai dirigenti nazionalsocialisti nel 1941 per lottare contro gli inglesi - scrive Emmanuel Ratier ([26]) - Questa storia...è realmente fondata su documenti e testimonianza molto precise. Essa parrebbe totalmente folle e marginale se non implicasse Yitzhak Shamir, futuro primo ministro d'Israele, e responsabile militare del gruppo Stern. (..) Dal 1941 Lubentchik, un emissario segreto del gruppo Stern, chiamato anche "gang Stern" dai britannici per le molteplici attività terroristiche, propose in effetti un patto militare (..) tra l'Organizzazione Militare Nazionale (vale a dire l'Irgun..) e la Germania. Questa proposta è oramai conosciuta,anche se è stata generalmente passato sotto silenzio, sotto il nome di Testo di Ankara (trasmesso a Berlino l'11 gennaio 1941) prima di essere finalmente ritrovata negli archivi dell'ambasciata tedesca in Turchia."

[26] Emmanuel Ratier - *Les Guerriers d'Israël* - edizioni 'Facta' - Paris 1995.

Tra le proposte che i sionisti della 'Stern' avanzarono vi era quella fondata su "comuni interessi tra un nuovo ordine europeo fondato sui concetti germanici e le reali aspirazioni nazionali del popolo ebraico rappresentate dall'OMN (Organizzazione Militare Nazionale)" per cui "una collaborazione era possibile tra la nuova Germania e una comunità ebraica rinnovata e rigenerata" con l'obiettivo dichiarato di " stabilire uno stato ebraico storico sul basi nazionali e totalitarie e alleato da un trattato al Reich tedesco" che "contribuirà a mantenere e rinforzare la presenza tedesca nel Vicino Oriente" ([27]).

Indiscutibilmente queste avanches sioniste si collocavano nella pluridecennale strategia dell'organizzazione ebraica di 'raccattare' favori e appoggi dai potenti di turno... indipendentemente dallo Stato al quale ci si rivolgeva. Era una tattica seguita fina dall'inizio, all'inizio del secolo, dal movimento di Herzl che si incontrerà con i principali capi di stato e sovrani d'Europa al fine di ottenere ascolto per le rivendicazioni ebraiche sulla Palestina.

[27] Emmanuel Ratier - op. cita.

CAPITOLO 5°

CAMERE A GAS, FORNI CREMATORI E MENZOGNE SIONISTE

"Le vedute dei Nazionalsocialisti sulla emigrazione ebraica non si limitavano alla politica dell'espulsione, ma venivano elaborate seguendo le formule del sionismo moderno. Theodor Herzl, fondatore del Sionismo del XX° secolo, aveva previsto in un primo tempo, nella sua opera *Der Jüdische Staat* (Lo Stato Ebraico), come possibile patria per gli ebrei l'isola di Madagascar. Questa possibilità fu attentamente studiata anche dai nazionalsocialisti: rappresentò anzi uno dei punti fondamentali del Programma del Partito Nazionalsocialista prima del 1933, che era stato pubblicato in brossura. (...9 Gli ebrei hanno chiamato 'sterminio' l'emigrazione."

("La politica tedesca nei confronti degli ebrei prima della guerra" – Richard Harwood)

La principale arma propagandistica utilizzata dagli ebrei dal dopoguerra ad oggi resta quella relativa alle tecniche con le quali sarebbe avvenuto il presunto olocausto.

Ora una delle principali asserzioni, luogo comune alla quale per primi i mass media hanno dato i crismi di una verità, vuole che l'equazione olocausto-nascita d'Israele abbia inevitabilmente portato ad una naturale simbiosi tra il popolo ebraico e i dirigenti sionisti di quello che, piaccia o meno, rimane lo 'stato degli ebrei'.

Abbiamo analizzato altrove come questa conseguenzialità sia il prodotto di non irrilevanti intromissioni di determinati ambienti dell'ebraismo internazionale.

Gli ebrei, così come scrive Eugenio Saracini – 'sono un prodotto dell'antisemitismo'.

'Evidentemente, quando dico 'ebrei' mi riferisco agli ebrei in genere, non al singolo ebreo. Anzi, se è ancora possibile- e per la verità ne dubito io stesso- rispondere alla domanda 'chi sono gli ebrei ?', credo che sia invece impossibile rispondere al quesito 'Che cos'è un ebreo?' ([28])

Ma se le risposte che vennero dalla borghesia emancipata ebraica dell'Europa occidentale per dare soluzione al 'problema ebraico' hanno portato alla nascita del movimento sionista una ragione crediamo debba esserci e ricercarsi all'interno della forma mentis propria dell'ebraicità, stato dell'essere e mentalità che accomuna l'ebreo ateo a quello religioso, il laico al fanatico messianico dando propriamente forma a quella simbiosi ebraico-sionista che costituisce, lo si voglia o meno, la forma ultima assunta dalla sovversione nei tempi moderni.

[28] Eugenio Saracini *Breve Storia degli Ebrei e dell'Antisemitismo* ediz. Mondadori, Milano 1977.

Pensiamo un momento e riflettiamo su questo passo estratto dal volume dello storico Barnet Litvinoff, *Il Roveto Ardente* : 'Le deportazioni verso l'Europa Orientale significavano per gli ebrei radunati da ogni angolo del continente l'irrevocabilità del Giorno del Giudizio.. La portata della tragedia non può essere giustificata sulla base del fatto che i piani nazisti per l'eliminazione degli ebrei in Europa continuarono, di fatto, senza interruzione fino alla sconfitta della Germania..'([29])

In realtà se si considera che questa lettura distorta, mix di messianismo e di fatalismo sacrificale, rappresenta la forma operandi del più intransigente sionismo religioso non è difficile sottolineare come tale disegno abbia portato i dirigenti dello stato sedicente di Israele a considerarsi tutore onnipresente degli ebrei di tutto il mondo.

'Il problema ebraico non si confonde con quello dei campi e, d'altra parte, è solo tardivamente che gli ebrei sono stati messi nei campi. Un gran numero di quelli che sono stati internati a Buchenwald dopo i pogrom della 'notte dei cristalli' del novembre '38 saranno rilasciati in seguito. In terra tedesca i nazisti non volevano internare degli ebrei, per lo meno non in quanto ebrei. Le misure anti-ebraiche successive al '33, tipo professioni vietate, numerus clausus per altre, boicottaggio, miravano a farli emigrare.' ([30])

Ma è proprio alla luce di queste considerazioni che la questione ebraica, così decisiva per i nazional-socialisti, diviene arma di ricatto e di propaganda per i dirigenti sionisti che non mancheranno di sfruttare le sofferenze degli ebrei per i propri cinici calcoli politici e per perseguire i propri obbiettivi.

Nessuno storico ritiene opportuno citare i diversi piano di evacuazione e trasferimento progettati dai nazionalsocialisti rispetto alle comunità ebraiche.

"La prima proposta dei Nazionalsocialisti per la Soluzione Madagascar furono avanzate nel 1938, in collegamento con il progetto Schacht. – scrive Richard Harwood - Su consiglio di Göring, Hitler acconsentì di inviare il presidente della Reichsbank, Dr. Hjalmar Schacht, a Londra per trattare con il rappresentante di parte ebraica Lord Bearsted e mr. Ruhlee di New York (cfr Reitlinger, *The Final Solution*, Londra 1955 pag. 20; ed. italiana, *La soluzione finale*, Milano 1962, pag. 36). Il progetto consisteva nel congelare i beni degli Ebrei tedeschi, come fondo di garanzia per un prestito internazionale, che avrebbe reso possibile il finanziamento della emigrazione ebraica in Palestina. Schacht informò Hitler su queste trattative a Berchtesgaden, il 2 gennaio 1939. Il progetto che andò a vuoto perché gli inglesi non approvarono le condizioni di finanziamento, fu spiegato per la prima il 12 novembre 1938 in una conferenza convocata da Göring." ([31])

Rifiutate tutte le proposte tedeschi i britannici contribuirono a diffondere le menzogne propagandistiche degli agenti sionisti operanti nelle zone dell'Europa orientale su fantomatici campi "di sterminio'' e su deportazioni di massa di ebrei destinati a altrettanto fantomatiche camere a gas.

Appare obbligatoria a questo punto una breve panoramica su quale realmente fosse la realtà concentrazionaria, meglio un'analisi su quell'esperienza a suo modo storica che solamente interessati ambienti del sionismo internazionale hanno trasformato in evento unico e dogma capitale: l'olocausto appunto.

---

[29] Barnet Litvinoff, *Il Roveto Ardente-Storia dell'Antisemitismo*, ediz.' Mondadori- Milano 1989.
[30] AA.VV. *Dallo sfruttamento nei lager allo sfruttamento dei lager – Una messa a punto marxista sulla questione del revisionismo storico*, ediz. 'Graphos', Genova 1994.
[31] Richard Harwood – "La politica estera tedesca nei confronti degli Ebrei prima della guerra" – da *Avanguardia* – nr° monografico sul revisionismo – Anno XI Nr 91 – Giugno 1993.

Gli storici revisionisti hanno dato sicuramente ampie documentazioni della mole di frodi partorite dalla fantasia sterminazionista.

Il prof. Faurisson ha scritto 'Gli autori che contestano il presunto 'genocidio' e l'esistenza delle 'camere a gas' sono chiamati revisionisti. Ciò che essi sostengono è più o meno questo: È sufficiente per entrambi questi problemi ('genocidio' e 'camere a gas') applicare gli ordinari metodi della critica storica per vedere che ci si deve confrontare con due miti tra loro inseparabili. Le intenzioni criminali attribuite ad Hitler non sono mai state provate. Nessuno ha mai visto l'arma del crimine. Ci si trova a doversi confrontare con una campagna di odio, con una guerra, straordinariamente efficace. La storia è piena di frodi di questo tipo, cominciando con le favole religiose riguardanti i sortilegi e la stregoneria. Quello che distingue i nostri tempi dalle epoche precedenti è il terrificante potere dei media e la propaganda da nausea che viene portata avanti per quel che concerne quella che deve esser chiamata 'la menzogna del ventesimo secolo'.' ([32])

Nelle analisi dei revisionisti il problema delle camere a gas risulta centrale e tecnicamente analizzato a fondo.

Gli storici sterminazionisti normalmente hanno citato la presenza di queste 'camere della morte' appurando il loro uso attraverso racconti di presunti testimoni oculari dei quali non è stata assolutamente dimostrata l'attendibilità.

Le camere a gas, soprattutto quelle dei campi di Auschwitz e Maidanek, sono solo una menzogna grossolana che è destinata a crollare sotto i colpi della ricerche condotte con metodi empirici.

Così come osserva lo stesso Faurisson 'si rimane completamente stupefatti che nella massiccia bibliografia delle opere dedicate ai campi di concentramento non vi sia un singolo libro, una singola procura, un singolo articolo specificamente dedicato alle 'camere a gas' ([33])

Tutto l'edificio sterminazionista verrà spazzato via da una analisi sui dati della popolazione ebraica in Europa.

"Secondo la *Chambers Enzyclopaedia* gli ebrei che vivevano in Europa prima della guerra erano 6.500.000. Ciò significa che sarebbero stati tutti uccisi. Ma il giornale svizzero neutrale Baseler Nachrichten che utilizza materiale statistico di fonte ebraica, stabilisce chiaramente che, tra il 1933 e il 1945, 1.500.000 ebrei erano emigrati in Inghilterra, Svezia, Spagna, Portogallo, Australia, Cina, India, Palestina e USA. Questa cifra è confermata dal giornalista ebreo Blau, sul giornale ebraico New York *Aufbau* (13 agosto 1945). Di questi emigranti circa 400.000 giunsero dalla Germania prima del settembre 1939, come viene confermato dall'organo del Congresso Ebraico Mondiale, *Unity in Dispersion* (pag. 377), dove si afferma che 'la maggior parte degli ebrei tedeschi riuscì ad abbandonare la Germania prima che scoppiasse la guerra. Oltre gli ebrei del vecchio Reich, entro il settembre 1939 emigrarono 220.000 dei complessivi 280.000 ebrei austriaci, mentre a partire dal marzo 1939 l'Istituto per l'Emigrazione Ebraica di Praga conferma l'emigrazione di 260.000 ebrei dai territori già appartenenti alla Cecoslovacchia. Complessivamente pertanto dopo il settembre 1939 rimasero nei territori del vecchio Reich, dell'Austria e della Cecoslovacchia 360.000 ebrei." (..) L'esodo degli ebrei prima e durante la guerra, ridusse il numero degli ebrei in Europa a circa 5.000.000..(..) L'entità dell'emigrazione degli ebrei nell'Unione Sovietica riduce a circa 3.500.000-3.450.000 il numero degli ebrei presenti nei

[32] Robert Faurisson, 'Il problema delle camere a gas' estratto dal *Journal of Historical Review* dell'estate 1980.
[33] R. Faurisson, ibidem

paesi sotto il controllo tedesco."(34)

La menzogna dello sterminio dei sei milioni verrà avvalorata mediante una radiografia sul numero degli internati in ogni singolo 'campo' tedesco e particolarmente con riferimento alle pretese camere a gas.

A Dachau verrà svelata nel breve volgere di pochi anni perché la pretesa camera a gas per esecuzioni sommarie venne stabilito che a metà del 1945 non fosse stata ancora completata.

La stanza che, ancora oggi, è presentata agli ignari visitatori del campo di Dachau come la 'camera a gas' è un'innocua stanza dove non è mai stato versato alcun gas e dove non hanno avuto luogo alcun tipo di gasazioni.

La situazione appare identica per quanto riguarda tutti i campi di concentramento presenti nei territori del Reich mentre rimangono forti perplessità proprio per quelle dei cosiddetti territori occupati della Polonia.

La prove dell'esistenza di questi strumenti di morte è sostanzialmente il cosiddetto *rapporto Gerstein*, ossia le dichiarazioni di tale Kurt Gerstein in merito ai campi di Belzec e Treblinka.

Gerstein, ex membro delle SS, ufficialmente suicidatosi nel carcere di Cherche-Midi di Parigi nel '45, descrisse molto vagamente il funzionamento delle camere a gas nei campi sopracitati senza peraltro esser ritenuto attendibile neanche dal Tribunale di Norimberga.

Il documento originale tra l'altro non è mai stato reso disponibile sebbene la maggior parte degli storici sterminazionisti citino il rapporto Gerstein come la principale testimonianza sulle camere a gas.

Per quanto riguarda i campi di Auschwitz e Birkenau è importante sottolineare come anche coloro i quali, e tra questi Jean-Claude Pressac, hanno cercato di dimostrare tecnicamente l'esistenza degli impianti di gasazione sembrano essere usciti piuttosto malconci dal confronto con i revisionisti.

Il francese Pressac ha avuto il 'merito' di cercare di scendere sul terreno propriamente scientifico dimostrando così la propria incompetenza in materia.

Infatti se è già demenziale credere alla fandonia olocaustica lo è ancor più cercando di dimostrarla senza alcuna competenza.

Ha scritto Carlo Mattogno 'J.C. Pressac invece ha voluto studiare tecnicamente la questione dei forni crematori e delle presunte camere a gas omicide di Auschwitz-Birkenau, pur non avendo la minima competenza tecnica per intraprendere tale studio. Tuttavia egli ha dovuto accettare il principio metodologico propugnato dai revisionisti, secondo il quale, dove esiste discordanza tra le testimonianze e la tecnica, è quest'ultima che deve prevalere e lo ha applicato riducendo il numero dei presunti gasati appunto per ragioni di incompatibilità tecnica con la produzione (da lui artatamente gonfiata) dei forni crematori. In tal modo egli ha aperto una falla irreparabile nella storiografia sterminazionista, perché la tecnica dimostra l'impossibilità materiale di uno sterminio di massa ad Auschwitz-Birkenau.' (35)

Il 'resto' proprio perché noi non siamo tecnici, né abbiamo mai avuto a che fare con alcun tipo di gas, e tantomeno abbiamo assistito a gasazioni lo lasciamo a chi, come Leuchter nel suo Rapporto tecnico, di questo settore è specialista.

Gli storici revisionisti che hanno adottato la metodologia empirica e hanno rilanciato la palla in campo avversario hanno praticamente smontato pezzo per pezzo la montagna di artificiose fandonie relative a camere a gas e forni crematori.

La risposta che è arrivata dalla controparte è stata di una lapidaria incoerenza

[34] articolo 'Popolazione ed emigrazione' da *Avanguardia* – ibidem.
[35] Carlo Mattogno, *Auschwitz-Fine di una Leggenda*, ediz. di 'Ar', Padova 1994.

oltre a rappresentare una prova di squalificante prassi storico-analitica :

'Assassini della memoria' e 'truffatori'.

Tale aggressione verbale trovò naturalmente il suo apice nella conseguente aggressione fisica compiuta ai danni del prof. Faurisson.

Se sono rimasti ignoti gli esecutori materiali di quella brutale aggressione la 'firma' che questi hanno lasciato, tramite una rivendicazione telefonica pervenuta alla France Press a nome di una Organizzazione dei Figli della Memoria Ebraica, non lascia alcun dubbio sui mandanti.

È certo che il tentato assassinio del più noto storico revisionista sia da addebitarsi alle milizie sioniste del Betar, versione francese della J.D.L. (Jewish Defense League) statunitense braccio armato e filiazione del B'nai B'rith che anche nel nostro paese ha i suoi mazzieri di professione.

La 'colpa' di Faurisson è quella di aver reso pubblica una menzognera campagna mass-mediale che da almeno cinquant'anni continua a martellare incessantemente sullo stesso tasto : i sei milioni di ebrei sterminati dai nazisti.

In un'intervista rilasciata a Radio Europa il coraggioso professore aveva dichiarato testualmente : 'Le pretese camere a gas hitleriane ed il preteso genocidio degli ebrei formano una sola ed unica menzogna storica, che ha permesso una gigantesca truffa politico-finanziaria di cui lo Stato di Israele ed il Sionismo sono i principali beneficiari, mentre le maggiori vittime sono il popolo tedesco ad eccezione dei suoi governanti attuali e l'intera popolazione palestinese.' (36)

In Italia non siamo arrivati a questi eccessi di violenza anche se, quando si è affrontato la tematica revisionista non sono mancate le reazioni scomposte del mondo accademico, quelle assolutamente isteriche di alcuni esponenti del sionismo più oltranzista della comunità ebraica nazionale e il silenzio dei principali organi d'informazione.

Se però nel mondo della cultura ufficiale ci si è ben guardati dall'affrontare direttamente la questione camere a gas, per quanto riguarda gli isterismi ebraici ricordiamo la furiosa reazione che provocò nella sionista Fiamma Nirenstein l'apparizione televisiva del volume di Rassinier *La Menzogna di Ulisse* estratto in diretta durante la trasmissione di Giuliano Ferrara 'L'Istruttoria' da Maurizio Boccacci del Movimento Politico Occidentale nell'inverno 1992.

Lo stesso Carlo Mattogno che sicuramente rappresenta il principale studioso revisionista in Italia venne fatto oggetto di una particolare forma di ostruzionismo che negò qualsiasi spazio alle sue tesi.

La tecnica è quella della cosiddetta 'terra bruciata' grazie alla quale il Sistema delimita il raggio di azione dei soggetti e degli studiosi che ritiene scomodi negando loro l'accesso ai principali media e alle principali forme di comunicazione.

Mattogno ha efficacemente illustrato questa tecnica nel suo volume *Intervista sull'Olocausto* sul quale tra l'altro afferma: 'Il Revisionismo è essenzialmente una metodologia storiografica, la normale metodologia storiografica ordinariamente applicata da tutti gli storici a tutte le branche della storia, con l'unica eccezione della tematica olocaustica. La negazione della realtà storica delle camere a gas omicide ne è la logica conclusione, in quanto questa storia è basata su prove che non resistono ad una critica storica seria.' (37)

Vogliamo concludere questo intermezzo dedicato alla questione delle camere a gas e ai forni crematori citando la parte finale, le conclusioni, con la quale

[36] Robert Faurisson intervista radiofonica concessa a Radio Europa 1 il 16.12.1980.
[37] Carlo Mattogno – *Intervista sull'Olocausto* ediz. di 'Ar' Padova 1995.

l'ingegner Leuchter ha firmato il proprio rapporto in merito appunto a detti strumenti 'rinvenuti' ed analizzati nei campi di Auschwitz.

Scrive Leuchter: 'Dopo aver revisionato tutto il materiale ed aver ispezionato tutti i luoghi in Auschwitz, Birkenau e Majdanek, l'autore di questo Rapporto trae una conclusione di schiacciante evidenza: non vi sono state camere a gas in nessuno di questi luoghi. È opinione del sottoscritto che le presunte camere a gas allogate nei siti ispezionati non avrebbero potuto essere utilizzate né allora né adesso. Non si dovrebbe neppure prendere in seria considerazione l'opinione che esse abbiano funzionato come camere a gas per esecuzioni' ([38]).

[38] *Rapporto Leuchter* – ediz. All'Insegna del Veltro, Parma 1993.

CAPITOLO 6°

LOBBY EBRAICA E MITO DELL'OLOCAUSTO - I PRIMI ANNI NOVANTA IN ITALIA E NEL RESTO D'EUROPA

"Per quel che posso giudicare, Faurisson è una specie di liberal relativamente apolitico. (...) Nei testi pubblicati, non scorgo nulla che giustifichi queste accuse (antisemitsmo o neo-nazismo ndr)."
Noam Chomsky – Cambridge (USA) 11.ottobre 1980

L'impressionante numero di volumi editi ogni anno in Italia e dedicati all'olocausto ebraico rappresentano un sintomatico segnale della paura che terrorizza gli ambienti interessati a mantenere in vita la leggenda olocaustica.

Gli ebrei e i loro lacchè della carta stampata non sono affatto tranquilli.

L'azione della lobby sterminazionista sembra essersi concentrata sul settore librario arruolato per la diffusione della 'cultura' ufficiale dove si registra una totale uniformità e omologazione al verbo olocaustico.

Le case editrici si adeguano e i volumi sfornati dedicato all'argomento si sprecano.

La tecnica è quella dell'inondazione del mercato, di assuefazione per inondazione.

Si parte dai 'classici' della letteratura sterminazionista oramai destinati a fasce scolastiche sempre più basse, tra i quali spiccano il libello de *Il Diario di Anna Frank* e il racconto *Se questo è un Uomo* di Primo Levi; i quali tra l'altro tutto sono meno che documenti storici di un qualche valore (39).

La bibliografia sterminazionista diviene patrimonio 'culturale' di un intera nazione quando un Ministro della Pubblica Istruzione decide di applicare, tra i programmi scolastici delle scuole medie (notare bene scuole dell'obbligo), lo studio dell'ebraismo comprendente anche una serie di visite guidate ad Auschwitz, alla Risiera di San Sabba e, per restare in zona, al 'campo' di Fossoli vicino Carpi (Modena) vecchia baraccopoli per antifascisti in transito verso la Germania.

E se ci si limitasse a questo sarebbe anche poco: le visite alle sinagoghe sono diventate un rito, così come le proiezioni di quei 'documenti storici' di altissimo valore che rispondono ai nomi di *Schindler's List* dell'ebreo Spielberg o l'italico *La Vita è Bella,* autentici sotto-prodotti della cinematografia sterminazionista, storie inventate di sana pianta che solo ed esclusivamente per innalzare Israele al di

[39] si consulti anche i volumi di Ditlieb Felderer – *Il diario di Anna Frank: una frode* – edizioni La Sfinge – Parma 1980; e di Robert Faurisson – *È autentico il diario di Anna Frank ?* – edizioni 'Graphos' – Genova 2000.

sopra dell'umanità hanno ottenuto quel successo di pubblico e critica internazionali.

Se prendiamo in considerazione questi aspetti dell'opera di persuasione psicologica 'occulta' abilmente svolta nelle scuole sui nostri ragazzi possiamo ben comprendere come avremo, nel prossimo futuro, nel brevissimo arco di una generazione, una fauna umana di, ci si passi il termine, rincoglioniti cronici letteralmente olo-sodomizzati da una sapiente propaganda sterminazionista.

Annotiamo, dulcis in fondo, tra i 'classici' le opere del Poliakov, di Collotti, del Reitlinger ampiamente sconfessate dai revisionisti.

Ora ha scritto Cesare Saletta: 'Coloro che sono sulla cinquantina, i loro figli e ormai i loro nipoti hanno appreso o stanno per apprendere fin dai banchi di scuola che la persecuzione cui l'ebraismo è stato fatto segno dal regime nazista mirava alla sua eliminazione fisica; che questo obbiettivo venne realizzato principalmente mediante gassazioni di massa consentite da appositi impianti; che, se la realizzazione fu incompleta, lo si dovette al corso degli eventi bellici e alla disfatta della Germania; che l'esito di questa persecuzione si riassume nella cifra immane di sei milioni di morti. Sono nozioni così profondamente radicate nelle coscienze da apparire come verità chiare di per sé, chiare al punto che la possibilità stessa che vengano discusse, revocate in dubbio, negate, riesce per i più inimmaginabile.' (40)

Inimmaginabile a tal punto che l'Olocausto viene divulgato oramai correntemente come verità storica proprio a partire dai banchi di scuola.

Capita così che un presidente del Consiglio qualche anno or sono, l'ex craxiano Giuliano Amato, potesse inserire lo studio dell'antisemitismo e dello sterminio degli ebrei tra le attività didattiche delle scuole italiane. (41)

La leggenda olocaustica sembra essersi dilatata a macchia d'olio su precise direttive della potente lobby ebraica sia in Italia sia nel resto d'Europa.

Lo spartiacque, come detto, avviene all'indomani della caduta del muro di Berlino e dei regimi comunisti dell'Europa Orientale.

Partiamo da lontano: su 'Panorama' del 27.05.1990 un articolo dell'ebreo Sandro Ottolenghi si interrogava sul riaffiorare di sentimenti antisemiti in tutta Europa arrivando ad affermare:' Se in Francia il razzismo e l'antisemitismo esplodono in forme violente e abiette, prima con attentati e ora con la profanazione dei cimiteri ; se in Belgio, in Olanda e in Italia, dove ci sono consistenti comunità ebraiche, si ricoprono di scritte infamanti i muri delle sinagoghe o si traccia la stella di Davide sulle saracinesche dei negozi appartenenti a israeliti; se la caduta del muro di Berlino fa evocare a qualcuno i più tristi fantasmi del passato, in Polonia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Romania, nella Repubblica Democratica tedesca e in Unione Sovietica sembra diffondersi un virus ancor più insidioso... Soltanto oggi Claude Lanzmann, autore del documentario *Shoah*, ammette di 'essere rimasto pietrificato' ricostruendo le vicende dell'Olocausto, 'dall'antisemitismo dei polacchi, espresso anche negli stessi luoghi in cui milioni di ebrei sono stati

---

[40] Cesare Saletta – *Per il revisionismo storico contro Vidal-Naquet*, ediz. Graphos Genova 1993.

[41] si veda l'articolo apparso sul *Tirreno di Livorno* in data 12.01.1993 'Ore 9: studenti italiani a lezione di anti-razzismo'.
Tra le altre iniziative proposte dall'allora premier risultava anche la distribuzione di una videocassetta distribuita nelle scuole. 'Tema del video -commenta *Il Tirreno*- sarà la storia dell'ebraismo e la millenaria cultura del popolo ebraico, che saranno realizzati dalla Rai con la consulenza delle comunità ebraiche in Italia.'
Su *Avvenire* del 11.02.1995 invece comparve un trafiletto nel quale si dava notizie che l'Istituto Parini di Milano aveva deciso di 'portare a scuola l'insegnamento della religione ebraica a fianco di quella cattolica'. Olocausto compreso.

trucidati' (42).

In tempi bui riaffiorano le speculazioni così, dopo un gesto particolarmente odioso e stupido diretto contro un cimitero israelita a Carpentras nel sud della Francia, l'opinione pubblica internazionale asservita alla Lobby ha avuto modo di far sentire il proprio rullare di tamburi scatenando una mezza caccia al 'demone antisemita'.

Carpentras divenne il pretesto per l'approvazione di una legge anti-razzista che mirava a tagliare le gambe all'avanzata elettorale del Front National di un Jean-Marie Le Pen che, nella primavera del 1990, si rese responsabile dell'imperdonabile intervista sulle camere a gas che definì 'un dettaglio non rilevante nella storia della seconda guerra mondiale' tesi, tra l'altro, condivisibile che scatenò l'isteria politica nei corridoi dei palazzi del potere (Eliseo e dintorni).

Sebbene successivamente l'inchiesta abbia dimostrato che l'episodio di Carpentras non aveva alcun legame con l'estremismo neo-fascista, né tantomeno con il Front National ciò indusse l'allora presidente Mitterand a indire una Giornata della Memoria e a presiedere una manifestazione contro il nascente anti-semitismo razzista (43).

L'Euro-parlamento a Strasburgo richiese immediatamente una esplicita condanna contro la 'barbarie' montante del neo-nazismo : senza appurare, senza attendere lo sviluppo delle indagini, senza uno straccio di prova.

I responsabili 'antisemiti' dovevano essere giocoforza estremisti neo-fascisti.. ma, caso strano, in Israele altre profanazioni di cimiteri ebraici portavano alla luce un quadro assai diverso e assai più inquietante.

'In Israele – scriveva *il Resto del Carlino* – il capo e un seguace di una setta messianica, arrestati dalla polizia di Haifa, hanno confessato di aver profanato sabato scorso oltre 250 tombe in due cimiteri ebraici della città. Nel frattempo un altro sedicente 'messia' impressionato dai fatti di Haifa e Carpentras, è stato arrestato dalla polizia di Lod dopo che aveva danneggiato quindici lapidi funerarie nel cimitero ebraico cittadino. David Goldner 42 anni, ingegnere, sedicente messia 'Haifa' e il suo discepolo Gershom Tenenbaum, 32 anni, hanno spiegato di aver scritto con vernice nera sulle lapidi la frase 'gli arabi distruggeranno Israele' per suscitare emozione nel paese e indurre i partiti a mettere da parte i dissidi ideologici e 'affrontare poi uniti la minaccia araba' (44).

Ricordiamo an passant come l'estrema destra ebraica pulluli di fanatici e apprendisti messia: ricordiamo Rabbi Meir Kahane, leader della paramilitare Jewish Defense League e poi deputato alla Knesseth con il suo Kach, partito ultra-ortodosso successivamente messo fuorilegge dalle autorità d'Israele. (45)

Una identica ma più articolata ed elaborata ondata di 'manifestazioni antisemite' si ebbe qualche anno più tardi, durante l'annata 1992, dalla quale la

---

[42] articolo di Sandro Ottolenghi 'Pogrom e Libertà' da *Panorama* del 26.05.1990.

[43] si veda *La Repubblica* del 15.05.1990 e gli articoli 'Mitterand in piazza' e 'L'Immenso no della Francia' a firma Franco Fabiani dove oltre a comunicare che l'allora presidente della repubblica italiana Cossiga avrebbe imitato il suo collega francese, recandosi alla Sinagoga di Roma, si poteva notare un trafiletto su 'Un israeliano folle' che era stato identificato in Israele come esecutore materiale della profanazione a 250 tombe in un cimitero ebraico. La tecnica della provocazione ebraica appare una costante dei moltissimi episodi di 'antisemitismo sistemici' funzionali alla Lobby per imporre i propri desiderata (ricordiamo in proposito la squallida vicenda dell'ebreo Marsiglia che si inventò letteralmente un aggressione da parte di presunti 'neo-nazisti' veneti in quel di Verona).

[44] articolo 'Atti di Barbarie' da *Il Resto del Carlino*, 12.05.1990.

[45] si veda il volume di Robert I. Friedman, *The False Prophet- Rabbi Meir Kahane from Fbi informant to Knesset Member*, ediz. Lawrence Hill, New York (Usa) 1990.

Lobby uscirà decisamente rafforzata ed il 'mito' olocaustico largamente diffuso a piene mani.

Come si sospettava questa nuova serie di episodi videro interessati interventi di servizi e elementi della Lobby Ebraica (46).

Non 'stancheremo' il lettore, perché francamente è anche stancante, con tuta una serie di episodi più o meno oscuri, che 'caratterizzarono' l'annata 1992 : l'anno della rivincita-vendetta giudaica.

Ricordiamo solo come l'esagitazione attivistico-militante di gruppuscoli pseudo-rivoluzionari dell'estrema destra neo-fascista abbia praticamente 'ottenuto' il varo della cosiddetta Legge Mancino contro i reati d'opinione, gli atti e le attività xenofobe, razziste e di odio etnico e religioso (47).

Esiste al riguardo una 'letteratura' di terz'ordine: 'inchieste' che hanno avuto una propria relativa e irrilevante 'vita bibliografica' tramite i 'lavori' (..su commissione.. e in odor di questure..) di alcuni sedicenti sociologi di cui riportiamo, solo per dovere di 'cronaca', un breve stralcio (48).

---

[46] Nessun elemento è stato accertato che confermi una regia di matrice neo-fascista sulla serie di episodi – i più anonimi – che scandiranno l'annata in questione. Le profanazioni di cimiteri, la deturpazione di templi e sinagoghe e l'ormai nota 'spedizione notturna' delle stelle di Davide affisse a negozi e abitazioni di ebrei romani sono risultate estremamente funzionali alla Lobby e non è affatto da escludere una 'regia' sinagogica avallante il risorgere di sentimenti antisemiti in Italia. Lo stesso sondaggio del settimanale *L'Espresso* che indicava in un 10% della popolazione italiana un nocciolo 'duro' di antisemiti produrrà una reazione esasperatamente filosemita nell'opinione pubblica e tra i partiti politici nazionali.

[47] per avere una vaga idea della astrusità di tale legge ci limitiamo a segnalare al lettore il libro di Carlo Alberto Agnoli, magistrato presso il Tribunale di Trento ed esponente del mondo cattolico-tradizionalista, dal titolo *Legge-Mancino n°122 Come Trasformare gradualmente l'Italia in un grande campo di concentramento* – ediz. Civiltà, Brescia 1995.

Gli ambienti tradizionalisti di area cattolica sono poi quelli stessi che si sono 'sciolti' letteralmente 'al sole' senza dare una minima resistenza di fronte all'aggressione della Sinagoga Sionista (si veda a proposito l'articolo a firma Maurizio Lattanzio 'La Diversione Cattolica' pubblicato su *Avanguardia* n°122 del febbraio 1996 dal quale, testualmente riportiamo : 'più conosciamo i cattolici tradizionalisti, più 'apprezziamo' i cattolici conciliari.. Questi ultimi, infatti, non 'simulano' attitudini anti-ebraiche radicate nella primigenia valenza spirituale del Verbo cristiano. Né esibiscono vacui formalismi anti-sistemici che, 'pietosamente', celano una sostanziale attività 'diversiva', mirante ad ostacolare le potenziali forze, o debolezze, antagoniste che potrebbero 'coagularsi' intorno a referenti storico-culturali 'geneticamente' refrattari all'omologazione politico-culturale sistemica').

[48] Tra questo tipo di 'lavori' ricordiamo, a cura di Valerio Marchi – *Blood and Honour- Rapporto Internazionale sulla Destra Skinhead*, edizioni Koinè, Roma 1993 a cura dell'Eurispes – Istituto di Studi Politici Economici e Sociali.

Lo studio in questione analizza anche alcuni aspetti del revisionismo storico peraltro in maniera del tutto superficiale e inserito in un contesto che, sull'esempio dei reportage 'giornalistico-sensazionalistici' (..cosa poi ci sia di così 'sensazionale' è tutto da scoprire..), normalmente mescolano neo-nazismo, esuberanze giovanili, tifoserie ultras e atti di teppismo metropolitano.

Annotiamo comunque un passaggio del volume in questione nel quale si sottolinea la 'penetrazione' delle tematiche revisioniste anche in ambienti estranei al neo-nazismo europeo e alla "Vieille Taupe", casa editrice di estrema sinistra francese, in particolare nell'area mediorientale e tra i movimenti politici mussulmani ostili ad Israele : "Le profanazioni dei cimiteri ebraici precedono di pochi giorni (accostamento fuori luogo e deliberatamente 'inserito' ad hoc per evidenziare un nesso di causa ed effetto del tutto inesistente n.d.r.) il "Congresso Mondiale Antisionista", indetto da Ahmed Ramì a Stoccolma per il 28 e 29 novembre (1992 n.d.r.) e vietato dalle autorità. Quarantanove anni, Ahmed Rami è un ex ufficiale marocchino fuggito dal paese dopo aver tentato di assassinare re Hassan. Direttore di Radio Islam, che trasmette da Stoccolma, ha recentemente scontato sei mesi di carcere per propaganda anti-ebraica e anti-sionista. Al congresso avrebbero dovuto partecipare gli autori revisionisti Robert Faurisson, David Irving e Fred Leuchter Jr. Nella lista degli invitati comparivano inoltre il leader afro-americano di Nation of Islam, Luis Farrakan, e delegazioni dell'organizzazione integralista palestinese Hamas, degli Hez'b'Allah filo-iraniani e dei russi di Pamjat."

Ricordiamo questi anni purtroppo perché sono quelli che hanno permesso alla Lobby sterminazionista di imporre le proprie volontà, centrando i propri obbiettivi e imponendo la *lex judaica* all'Occidente plutocratico e alle nuova 'democrazie' dell'Est.

Un breve elenco dei successi conseguiti dalla Lobby in quel periodo forse potrebbe aiutare il lettore a comprendere meglio quale tipo di pressione sia stata esercitata :

22.01.1992 A Los Angeles viene aggredito il giovane storico revisionista di origini ebraiche David Cole, da militanti della Jewish Defense League.
17.03.1992 Aggressione a Faurisson durante un convegno revisionista da elementi del Betar (milizie ebraiche di auto-difesa legate all'ADL).
05.05.1992 David Irving viene condannato a 10.000 marchi di ammenda per aver dichiarato le camere a gas di Auschwitz essere un falso. La corte tedesca rifiuta allo storico la testimonianza di Franciszek Piper, direttore degli archivi del Museo di Stato di Auschwitz.
13.06.1992 Irving viene respinto all'aeroporto di Fiumicino come ospite non gradito dalle autorità italiane. Salta la sua conferenza alla riunione revisionista organizzata dal Movimento Politico Occidentale e dal mensile *L'Uomo Libero* di Milano. La comunità ebraica assedia l'albergo per alcune ore.
30.10.1992 Aggressione alla sede dello stesso Movimento Politico Occidentale a Roma. Tra i duecento militanti della LED (Lega Ebraica di Difesa) autori dell'assalto squadristico anche poliziotti in borghese e armati. Il presidente del consiglio Ciampi, il ministro dell'Interno Mancino e il capo della polizia Parisi garantiranno piena solidarietà a Elio Toaff, rabbino capo di Roma e alla comunità ebraica. Si preannunciano misure restrittive contro i movimenti xenofobi e razzisti dell'estrema destra. Il Ministero dell'Interno compila una 'lista nera' indicando in Franco Freda e Stefano Delle Chiaie gli occulti burattinai che 'manovrerebbero' il movimento skinhead's.
19.11.1992 A Parigi sono distrutte due librerie anti-conformiste e revisioniste, la Joyeuse Garde e la Ogmios.

Non passerà giorno senza notizie di aggressioni, vandalismi, profanazioni e quant'altro necessario ad 'esasperare' gli animi. Il premier sionista Yitzack Rabin inviterà gli ebrei tedeschi ad abbandonare la Germania 'sconvolta' dall'ondata xenofoba.

L'annata si chiuderà con misure restrittive e perquisizioni su vasta scala in tutto il territorio nazionale negli ambienti dell'estrema destra.

L'Anti-Defamation League in un delirio senza fine pubblica l'annuario 1993 dei movimenti anti-semiti.

In una spirale di odio e di volontà persecutorie sono inseriti nel dossier, per quanto riguarda l'area italiana, tutti i principali movimenti dell'estrema destra neo-fascista (il Fronte Nazionale di Freda, la Lega Nazional-Popolare di Delle Chiaie, il Movimento Politico, il Meridiano Zero di Roma, la Base Autonoma) le riviste d'area (*Orion, Avanguardia, L'Uomo Libero*), i partiti sospettati di incitamento all'odio razziale (tra i quali ricordiamo anche la Lega Nord di Umberto

---

Dedicheremo un capitolo a parte alla diffusione delle tematiche revisioniste all'interno del mondo arabo e, più vastamente, di quello islamico (si ricorda solamente, in questo contesto, come la Repubblica Islamica dell'Iran abbia ospitato una conferenza revisionista internazionale nei primi mesi del 2000).

Bossi), le case editrici revisioniste ma anche personaggi noti del giornalismo e della politica tra i quali il disegnatore Forattini (per alcune vignette particolarmente 'scomode' per la Lobby), il giornalista Maurizio Blondet (per il suo saggio *I Fanatici dell'Apocalisse*) o la 'tradizionalista' Irene Pivetti allora 'pasionaria' dell'ala cattolica del movimento di Umberto Bossi non ancora assurta alla presidenza della camera dei deputati.

La lista persecutoria dell'ADL proseguiva con il religioso di origini francesi, l'Abbé Pierre, costretto a rifugiarsi in un convento italiano dopo una 'infelice' sortita sul 'popolo eletto' e citava anche Roger Garaudy storico marxista convertitosi all'Islam.

Insomma un autentico delirio culminato ovviamente con il varo della famigerata Legge Mancino.

Impossibile non vedere la longa manus della Lobby quando il principale promotore della suddetta legge è stato l'on. Modigliani dietro imput del B'nai B'rith.

Soprattutto come fare a negare una semplice verità: cioè che i primi ideatori di queste misure repressive sono stati i principali esponenti della comunità ebraica italiana ?

Dal rabbino capo Elio Toaff alla presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche d'Italia, Tullia Zevi, continuando con i *maîtres à penser* del verbo sterminazionista: Fiamma Nirenstein, Furio Colombo, Arrigo Levi per citare solamente i più noti al grande pubblico.

Tutti in prima linea nella 'sacra difesa' dell'olocausto e tra i promotori delle leggi liberticide contro i reati d'opinione 'antisemita'.

E, ancora, come dimenticare che i principali organi d'informazione sono sostanzialmente sezioni distaccate dell'Internazionale Sionista proni ai diktat della Lobby e 'obbedienti' alle veline trasmesse dal Governo d'Israele ?

Aprite qualunque quotidiano sul territorio coloniale italiota e provate a domandarvi quale sia la soffocante prevalenza dell'elemento ebraico presente in tutte le redazioni (comprese quelle dei vari bollettini di carta riciclata dell'estrema destra neo-fascista).

Espressione recente del potere esercitato dalla Lobby ci viene da *Libero* foglio quotidiano dei ruffiani d'Israele, che in data 15.03.2003 pubblica un'intervista al figlio del traditore Perlasca nel quale viene accusata la 'giunta rossa' del comune di Carpi (nel modenese) per aver 'osato' inserire all'interno del Museo del Deportato al fianco delle immagini olocaustiche anche fotografie del dramma dei profughi palestinesi.

Ricordiamo anche che qualche giorno prima la stessa mostra in memoria di Perlasca era stata oggetto della visita del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, il quale non ha mai nascosto le proprie inclinazioni di solidarietà verso la comunità ebraica ricordando – ad ogni occasione – il carattere sostanzialmente 'antifascista' del suo impegno 'laico' prima ai vertici della Banca d'Italia e successivamente in politica.

Crediamo necessario sottolineare che la questione del revisionismo storico sul preteso sterminio dei sei milioni di ebrei vada coincidendo sempre più con l'incisiva pressione esercitata da questa Lobby di potere che annovera tra le proprie fila il fior fiore della 'cultura' ebraica nazionale a conferma di un rapporto strettissimo, una autentica simbiosi, tra sionisti ed ebrei, tra sionismo ed ebraismo.

Una simbiosi che, peraltro, non giova assolutamente alle stesse comunità ebraiche della cosiddetta Diaspora le quali, pur solidali in maggioranza con Israele,

non necessariamente ne approvano tout court la politica di segregazione e di progressiva espulsione dei palestinesi.

Vero è che il Sionismo diventato entità statale dalla primavera del 1948 tende sempre più ad assumere una diversa dimensione nell'attuale scenario geopolitico internazionale, in particolare dopo il crollo dei regimi totalitari dell'Europa Orientale e l'egemonia planetaria degli Stati Uniti.

La presenza di questo Stato all'interno del mondo arabo e islamico oltre a suscitare l'inevitabile reazione dei diretti interessati - i palestinesi e i vicini Stati arabi - ha sconvolto i rapporti di forza interni alle stesse democrazie occidentali europee.

L'esempio italiano - non dissimile da quello che si verificherà nelle altre nazioni europee - è solamente il riflesso del grande equivoco generato dalla costituzione di un'entità statale ebraica che, lo si riconosca o meno, vive del sostegno e della solidarietà internazionale che viene ad essa accordato tout court dalle comunità ebraiche sparse in tutto il mondo.

CAPITOLO 7°

LO SVILUPPO DELLA TEMATICA REVISIONISTA IN ITALIA E NEL RESTO D'EUROPA (1993-2000)

Il varo delle leggi liberticide in Francia (Gayssot) e Italia (Mancino) non ha sostanzialmente mirato a reprimere le attività di ricerca degli storici revisionisti 'puntando' invece alla soppressione delle attività 'politiche' e alle pulsioni agitatorie di alcuni movimenti politici dell'estrema destra neofascista.

Così, mentre venivano chiuse le sedi del Movimento Politico Occidentale, si auto-scioglieva l'organizzazione romana 'Meridiano Zero', Freda ritornava in carcere con la ridicola accusa di aver rifondato il partito fascista e si provvedeva a processare le diverse sigle della cosiddetta Base Autonoma (contenitore delle diverse 'sigle' skin'head's presenti nel paese) nella vicina Francia il principale studioso revisionista, Robert Faurisson, tornava a pubblicare uno scritto "Auschwitz: I Fatti e la Leggenda" che, nel Gennaio 1995 riprendeva e sviluppava alcune considerazioni in merito alle presunte gasazioni avvenute nel principale campo di concentramento tedesco.

Il testo in questione, tra gli altri consultabile in rete sul sito internet di Radio Islam, offre una eloquente analisi dei fatti storici relativi alla situazione del campo rappresentando un compendio di studio invero sintetico ma sufficientemente autorevole per determinare la menzognera attività propagandistica su Auschwitz e sgretolarne la leggenda.

Scrive Faurisson nell'introduzione : 'All'inizio del 1940, Auschwitz era solo una città di 130.000 abitanti, dell'Alta Slesia tedesca. Nel maggio dello stesso anno, nella periferia di Auschwitz inizia a costruirsi sull'area di una caserma dell'artiglieria polacca, un 'campo di transito' per 10.000 detenuti polacchi. Negli anni che seguirono, con l'aggravarsi della guerra, Auschwitz diviene il centro di un insieme di circa quaranta campi e sotto-campi e la capitale di un enorme complesso agricolo e industriale (miniere, petrolchimica, fabbriche di armamenti) dove lavorano numerosi detenuti ebrei e polacchi in particolare, a fianco di lavoratori civili. ...Soprattutto verso la fine della guerra e soprattutto negli ambienti ebrei al di fuori della Polonia, ci si mise a raccontare che i tedeschi uccidevano a Auschwitz, su ordine ricevuto da Berlino, milioni di detenuti in maniera sistematica. Secondo queste voci, i nazisti avevano installato delle 'fabbriche della morte', particolarmente per gli ebrei; sezionavano i detenuti vivi (vivisezione) o li bruciavano vivi (nelle fosse, negli altiforni o nei crematori) o,

ancora, prima di bruciarli, gasavano gli ebrei in mattatoi chimici chiamati 'camere a gas'. In questo circuito fatto di voci si ritrovano alcuni miti della Prima Guerra Mondiale" (49)

Faurisson evidenzia, sin dalle prime righe, una analogia di metodo relativa alla propaganda psicologica che, arma formidabile utilizzata in tutti i conflitti, gli 'alleati' avevano utilizzato in altre occasioni durante il 1° conflitto mondiale.

Si tratta della serie di voci che inondarono il Belgio in merito a presunte stragi compiute dalle armate tedesche che mozzavano braccia e gambe ai 'poveri bambini' belgi durante la loro avanzata verso Occidente.

La storia dimostrerà l'inconsistenza assoluta di queste voci.

'Stranamente' però – trattandosi probabilmente di bambini (e non solo, anche donne, uomini, giovani e anziani) di religione ebraica – le 'voci' relative ad Auschwitz si ingrossarono a dismisura finendo per costituire il principale evento del 2° conflitto mondiale.

Ma, come prosegue Faurisson, quando i sovietici entrarono nel campo di Auschwitz – il 27 gennaio 1945, 'Ciò che essi scoprirono era talmente contrario a quello che divulgava la propaganda che si può dire che restarono a bocca aperta. Per la sua stessa organizzazione e per le installazioni sanitarie, talmente moderne agli occhi dei sovietici, quel campo era tutto il contrario di un 'campo di sterminio'. Così per diversi giorni la *Pravda* rimase in silenzio... La propaganda sovietica era disorientata e potè mostrare solamente in alcuni film le persone, morte o morenti, che i tedeschi in ritirata, avevano lasciato sul posto.' (50)

Fu solo successivamente, come scrive Faurisson, che la propaganda ebraica arrivò a dar manforte a quella sovietica; la quale peraltro non fece che mostrare – nei cinegiornali dell'epoca, la realtà di centinaia di bambini (diverse migliaia) che si trovavano nel campo vivi e in buone condizioni al pari di numerosi adulti.

Se vi furono ovviamente casi umani di persone che ci lasciarono la pelle, specie nelle ultime settimane quando il campo si trovava sotto i bombardamenti russi e venne abbandonato dalle unità tedesche in ritirata, una accurata indagine medico-sanitaria avrebbe potuto facilmente individuare in cause del tutto esterne, naturali, i decessi.

Ma questa metodologia che si imponeva alla liberazione di Auschwitz venne letteralmente ignorata: i sovietici avvalorarono così le fandonie della propaganda ebraica che, attraverso le potenti organizzazioni sioniste d'Occidente, impose le proprie 'verità' ufficiali.

Nacque così quella che Faurisson ha legittimamente chiamato la 'leggenda di Auschwitz'.

'Nella primavera del 1944 due ebrei evasi da Auschwitz si erano rifugiati in Slovacchia. Là, con l'aiuto di correligionari, iniziarono a mettere a punto una storia dei campi.. da loro descritti come 'campi di sterminio'. Il più famoso di questi ebrei era Walter Rosemberg alias Rudolf Vrba, il quale vive ancora oggi in Canada. Il loro racconto, altamente fantasioso, passa in seguito, sempre attraverso ambienti ebraici, in Ungheria, Svizzera e infine negli Stati Uniti. Qui prese la forma di un rapporto dattiloscritto pubblicato dal War Refugee Board, nel novembre 1944, sotto l'egida della presidenza degli Stati Uniti; il War Refugee Board doveva la sua creazione a Henry Morgenthau Junior (1891-1967), segretario del Tesoro, che si sarebbe reso celebre per il 'piano Morgenthau', che, se fosse stato applicato da

[49] Robert Faurisson – "Auschwitz: I Fatti e la Leggenda" dal sito Internet di Radio Islam consultabile all'indirizzo at http//www.abbc.com o presso l'indirizzo di Radio Islam – Ahmed Ramì, p.o. box 316 – 10126 Stockholm – Sweden.

[50] Robert Faurisson ibidem.

Roosevelt e Truman, avrebbe portato all'annientamento fisico, dopo la guerra, di milioni di tedeschi. Questo rapporto servì come base per la 'verità' ufficiale di Auschwitz. I sovietici vi si ispirarono per il loro documento URSS-008 del 6 maggio 1945 che, al processo di Norimberga, si vide accordare, come il loro rapporto su Katyn, lo statuto di documento di 'valore autentico', che era proibito contestare." ([51])

È attraverso una sapiente regia propagandistica (al servizio della quale si pose immediatamente l'Intelligence dei paesi alleati, le sezioni distaccate della propaganda psicologica, i quadri ebraici dei dipartimenti di stato di Stati Uniti e Gran Bretagna, unitamente alle agenzie sioniste) che l'Olocausto avrebbe assunto i crismi della 'sacralità', quell'alone di martirologio collettivo, che a tutt'oggi sopravvive nell'opinione pubblica mondiale alimentato ad arte da imbonitori interessati 'allevati' dalla Lobby sterminazionista.

La leggenda, che come dimostrava Faurisson, si fondava su una speculazione a fini politico-economici, si basava essenzialmente sul racconto di due evasi ebrei dal campo principale e sul tam tam che le agenzie ebraiche immediatamente diffusero su presunti massacri di ebrei nei territori dell'Est occupati dalle truppe tedesche.

Le stesse agenzie che, sin dal marzo del '33, parlavano della Germania come del paese 'sterminatore di ebrei'.

Il documento presentato dai sovietici a Norimberga doveva dimostrare come i tedeschi fossero riusciti a eliminare ad Auschwitz un qualcosa come 4.000.000 di persone mediante gasazione, utilizzando il famigerato Zyklon B, un insetticida disinfestante.

La pretesa verità ufficiale propagandata dai sionisti sarebbe sprofondata nel ridicolo dopo le analisi scientifiche condotte dal Dr. Leuchter.

Come ricorda Faurisson nel suo intervento su Auschwitz non esiste alcuna prova dell'esistenza e del funzionamento delle presunte a camere a gas: l'Holocaust Memorial Museum di Washington – inaugurato solennemente agli inizi degli anni novanta dall'amministrazione Clinton – non riporta alcuna rappresentazione delle camere di gasazione proprio per il semplice motivo che queste non sono mai esistite.

Nel lontano 1969 una storica ebrea Olga Wormser-Migot aveva riconosciuto che 'esisteva un problema delle camere a gas' scrivendo che Auschwitz 1 (il principale dei campi del complesso concentrazionario ndr) era 'senza camera a gas' (la stessa poi che milioni di ignari turisti sono portati a visitare durante il macabro rituale del 'pellegrinaggio olocaustico', che – tra l'altro – appare un ottimo affare e 'rende' anche economicamente) ([52])

Hanno scritto due coraggiosi storici revisionisti, Carlos Whitlock Porter e Vincent Reynouard, che hanno analizzato il processo di Norimberga – il quale ha sancito ufficialmente la veridicità dello sterminio dei sei milioni di ebrei – grande farsa pseudo-giuridica al cui altare sono state sacrificate le parole Giustizia e Verità che 'A Norimberga i tedeschi sono stati accusati di aver creato un mondo degno delle più orrende pellicole dell'orrore, saturo di svariati ed orribili modi per assassinare in massa le loro vittime. Fra i tanti sistemi citiamo la camera elettrica, la camera a vapore, una primitiva camera a gas realizzata in legname e un'infernale macchina schiaccia teste. Si è arrivati a parlare di una specie di bomba atomica

[51] Robert Faurisson ibidem.
[52] Olga Wormser-Migot, *Le Système concentrationnaire nazi (1933-1945)* – Presses Universitaires de France, Paris 1968.

usata per volatilizzare ventimila ebrei nei pressi di Auschwitz.' (53)

Come hanno scritto gli stessi autori – 'Per raggiungere i propri obbiettivi il collegio giudicante di Norimberga non esitò a ricorrere ai mezzi più vergognosi, arrivando a violare oltre al diritto la stessa logica, nel rigettare trecentomila dichiarazioni giurate a discarico, presentate dagli avvocati delle organizzazioni definite criminali.' (54)

E se Norimberga realmente ha rappresentato la base del nuovo diritto, autentico sovvertimento giuridico e volontà di vendetta delle comunità ebraiche ai danni della Germania, non possiamo esimerci dal menzionare come questo diritto sia palesemente deriso e assolutamente calpestato quando si tratti degli storici revisionisti.

David Irving, noto studioso britannico, prima ritenuto uno storico competente e serio (si ricorda alcuni suoi lavori quali *La Guerra di Hitler* recentemente pubblicato in Italia per le ediz. Il Settimo Sigillo o la biografia su Göring, Maresciallo dell'Aria) poi – dopo le sue dichiarazioni che mettevano in dubbio e contestavano l'autenticità delle camere a gas e del piano di sterminio tedesco – assurto a capro espiatorio del revisionismo ; è diventato improvvisamente un 'appestato' che – le comunità ebraiche, sostenute da ambienti collegati al B'nai B'rith e ad altre organizzazioni sioniste, sono riuscite a portare in un'aula di tribunale a Londra e a far condannare con tanto di salatissime penali.

La leggenda olocaustica dalla seconda metà degli anni novanta è stata 'consacrata' definitivamente anche nel nostro paese dove, grazie alla preventiva 'sollecitazione' dell'on. Furio Colombo (attualmente direttore dell'*Unità*), viene commemorata la Giornata dalla Memoria, il 27 Gennaio, a ricordo della liberazione del più famoso dei 'campi di sterminio' : Auschwitz ovviamente.

Scrivevamo oltre un decennio or sono : 'L'influenza che le lobbies ebraico-massoniche hanno esercitato nella manipolazione dei fatti e nella falsificazione premeditata di una determinata parte della storia dell'umanità, viene dimostrata dal lavoro svolto da quel gruppo di studiosi e di storici che, al di là di inutili faziosismi, hanno creato (sfidando il muro del silenzio edificato dalle centrali mondialiste) i presupposti necessari e le basi per una revisione della storia globale che mirando al ristabilimento della verità ha l'obbiettivo di abbattere definitivamente il muro di menzogne sulla grande truffa del XX° secolo: lo sterminio ebraico nell'Europa orientale.' (55)

E continuavamo asserendo: 'il revisionismo storico ha fatto luce su un fenomeno inquietante di manipolazione informativa che, abusando di un fatto 'storicamente irrilevante' (ossia la morte di circa 200mila civili ebrei, deceduti nei campi di concentramento dell'Europa orientale, dovuta a stenti, fame, malattie, infezioni, bombardamenti alleati) lo ha abilmente trasformato e notevolmente ingigantito rendendolo 'evento epocale di rara e drammatica atrocità' (56).

Ora il problema, a distanza di oltre un decennio, è quello di come gli studiosi revisionisti abbiamo proceduto per smantellare il 'mito del XX° secolo'.

Se nel nostro paese gli studi revisionisti sull'olocausto hanno trovato in Carlo

---

[53] Carlos Whitlock Porter/Vincent Reynouard – *Deliri a Norimberga – Le assurde argomentazioni della pubblica accusa*, ediz. 'Effepi' – Genova 2001.

[54] Carlos Whitlock Porter/ Vincent Reynouard – *Ingiustizie a Norimberga – Imparzialità e diritto secondo il Tribunale Militare Internazionale*, ediz. 'Effepi' – Genova 2001.

[55] Dagoberto Bellucci – articolo 'L'Olocausto ritorna in televisione. La disinformazione dei mass media sulla 'questione proibita': l'olocausto un falso storico ?' apparso su *Avanguardia* n° 77, Anno 10° del Marzo 1992.

[56] Dagoberto Bellucci – ibidem.

Mattogno, già autore di numerose opere più volte citate (57), il referente 'di destra' e nella casa editrice Graphos il principale gruppo di ricerche dell'estrema 'sinistra' bordighista, occorrerà scrivere qualcosa anche sull'intensa attività che – oltreoceano – stanno portando avanti i collaboratori dell'Institute for Historical Review, il principale organismo revisionista internazionale a cui fanno capo i maggiori storici delle tematiche olocaustiche.

L'Istituto per la Revisione Storica ha sede presso Newport Beach in California e da anni (esattamente dal 1978, anno della sua fondazione) sostiene le principali attività inerenti lo studio e le analisi sulla menzogna olocaustica.

L'attività dell'Istituto ha suscitato l'ira dei principali organi d'informazione statunitensi, diretti e gestiti da ebrei.

Edgar Bronfman, presidente del World Jewish Congress accusò l'enorme influenza che questo Istituto stava guadagnandosi mettendo in allarme la stampa dichiarando: ' l'aumento del numero di coloro che sostengono il revisionismo non può essere ignorato. Noi dobbiamo usare ogni risorsa per fermare i revisionisti oggi ..'

Il messaggio di Bronfman viene citato da una newsletters dell'Istituto del febbraio 1995 che continua citando i numerosi casi di ostracismo che studiosi del calibro di Faurisson e Irving, dei diffusori delle loro tesi, come Zündel, e tecnici come Fred Leuchter, hanno dovuto affrontare nel corso di questi anni.

Mark Weber, direttore dell'Istituto è stato molto chiaro quando ha descritto le attività della propria organizzazione come necessarie per riaffermare una Verità Storica che non può, né deve, essere più sottaciuta.

L'Istituto pubblica anche l'omonimo *The Journal of Historical Review*, sin dal lontano 1980, cuore intellettuale del Revisionismo Internazionale.

Alle attività dell'Istituto, che dalla metà degli anni ottanta allestisce conferenze internazionali destinate ad un vasto pubblico e alle quali prendono parte i principali storici interessati, si sommano interessanti iniziative per favorire campagne di sostegno alla causa palestinese o boicottare la politica di Israele.

Numerosi sono stati gli attacchi che questo prestigioso centro di documentazione revisionista ha subìto nel corso degli ultimi anni: il 4 Luglio 1984 il più violento di questi mandò in fumo buona parte degli uffici e della libreria dell'Istituto. Le stime dei danni ammontavano a oltre 400.000 dollari.

Dal Febbraio 1995 l'Istituto ha dato alle stampe un mensile *IHR Update* mentre sono consultabili per chiunque volesse maggiori informazioni sulle attività del revisionismo negli Stati Uniti i siti internet collegati all'Institute for Historical Review.

Tra i principali autori che collaborano con l'Institute for Historical Review ricordiamo, oltre all'italiano Mattogno, Fred Leuchter (autore di ben quattro rapporti sulle camere a gas, dopo Auschwitz sono state studiate quelle di Dachau, Mauthausen, Hartheim, e sconfessato il volume di Jean-Claude Pressac, preteso demolitore del revisionismo storico), David Irving, Mark Weber, Theodore J. O'Keefe, Paul Findley, Ernst Zündel e il giovane revisionista ebreo David Cole. (58)

---

57 Tra le prime opere di Mattogno ricordiamo:

a) *La Risiera di S. Sabba: un falso grossolano,* ediz. 'Sentinella d'Italia' - Monfalcone.
b) *Il rapporto Gerstein: anatomia di un falso*, ediz. 'Sentinella d'Italia' - Monfalcone.
c) *Come si falsifica la storia,* ediz. La Sfinge, Parma.
d) Il Mito dello Sterminio Ebraico, ediz. Sentinella d'Italia – Monfalcone.

58 Citiamo alcuni opuscoli pubblicati dall'Institute for Historical Review:

a) Paul Findley- *Liberating American from Israel.*
b) Mark Weber – *A look at the powerful Jewish Lobby.*
c) Fred A. Leuchter Jr. - *Inside the Auschwitz Gas Chamber's.*

Assieme all'I.H.R. si situa anche l'organizzazione e casa editrice della Liberty Lobby che, da anni, si batte negli Stati Uniti per lo smascheramento di quel Zionist Occupation Government (z.o.g.), governo d'occupazione sionista, di cui spesso i mass media hanno riferito in relazione alla propaganda dell'estrema destra americana delle varie Aryan Nation e simili.

David Mc Calden è invece un fuoriuscito dall'Ihr; un revisionista che da anni si batte per la creazione di un Committee for Open Debate on the Holocaust (Comitato per aprire un dibattito sull'olocausto) che prende il nome di Codoh.

Dopo essere stato tra i fondatori dell'Istituto, Mc Calden dirige una omonima Revisionist Newsletter che utilizza toni espliciti e riporta le sue attività.

È necessario ricordare che Mc Calden è stato accusato da Willis Carto, tra i fondatori dell'Istitute for Historical Review di essere una spia e un agente dell'Adl, l'Anti-Defamation League.

È per una questione di correttezza d'informazione che riportiamo le notizie così come sono state diffuse da ambedue le parti.

Ricordiamo inoltre come particolari interessanti sull'intera polemica intervenuta tra Mc Calden e l'Institute for Historical Review potranno essere visionati presso l'indirizzo ufficiale del C.O.D.O.H., presso Bradley Smith p.o. box 3267 – Visalia California 93278.

Riteniamo opportuno inoltre citare anche l'indirizzo dell'Institute for Historical Review che è possibile contattare presso: p.o. box 2739 – Newport Beach, California 92659.

Un autorevole rappresentante della storiografia revisionista è anche il marocchino Ahmed Rahmi del quale abbiamo parlato nel capitolo precedente.

Infine ricordiamo come Arthur R. Butz, sicuramente tra i più seri storici revisionisti di fama mondiale, abbia espresso le sue considerazioni sulla grande fandonia scrivendo : 'La leggenda vorrebbe far credere che il motivo principale di questo trasferimento (di ebrei ndr) fosse lo sterminio. La maggioranza delle pretese vittime dell'Olocausto non sarebbero originarie né della Germania, né degli altri paesi dell'Europa continentale, ma proverrebbero, invece, dall'Europa dell'Est ; per questo motivo una ricostruzione del problema basata sugli studi statistici è da sempre risultata praticamente impossibile. (..) Gli elementi che oggi sono indicati come prove, in realtà, emersero nei tribunali solo a guerra finita e si riducono, quasi unicamente, a testimonianze orali e 'confessioni'. Senza i processi, non si avrebbe quindi nessuna prova dello 'sterminio'. (..) Queste premesse non mi conducono a sostenere che i processi furono illeciti o parziali, ma solo a ribadire che una logica come questa, su cui la leggenda si basa, non deve essere favorita o sostenuta in alcun modo." (59)

Crediamo necessario chiudere questo capitolo sullo sviluppo degli studi revisionisti negli anni novanta ricordando il ruolo che ha svolto in Svizzera Jürgen Graf autore, tra l'altro, dell'opera *L'Olocausto allo scanner* del 1993, versione ridotta di un'opera assai più vasta intitolata *Der Holocaust Schwindel* (La Frode dell'Olocausto).

Riprendiamo alcuni passaggi estratti da *L'Olocausto allo Scanner* e riportati

---

d) Theodore O. Keefe – *The liberation of the camps: Facts vs. lies.*
e) *What is Holocaust Denial ?*
f) Mark Weber – *Auschwitz: Myths and Facts.*
g) Mark Weber : *The Holocaust: Let's hear both inside.*
h) Robert Faurisson : *The problem of the gas chambers.*

[59] Arthur R. Butz – "Breve introduzione al revisionismo sull'Olocausto" – estratto dal sito internet www: RadioIslam.com .

dal trimestrale *L'Uomo Libero* di Milano (n° 41 dell'Aprile 1996)- "L'impossibilità tecnica delle pretese gassazioni e incenerazioni di massa aveva colpito i ricercatori come Felderer e Faurisson già dagli anni settanta. Ma per offrire concrete argomentazioni a confutazione delle teorie sterminazioniste occorreva uno specialista di camere a gas. ..Robert Faurisson suggerì di rivolgersi all'ingegnere americano Fred Leuchter, responsabile della costruzione delle camere a gas impiegate per l'esecuzione dei criminali in diversi Stati americani ..Le conclusioni di Leuchter furono inequivocabili: in nessuno dei tre campi (Auschwitz 1; Auschwitz-Birkenau e Majdanek ndr) vi erano state camere a gas destinate allo sterminio di esseri umani.' ([60])

Allargando il campo della ricerca storiografica lo svizzero Jürgen Graf cita testualmente: 'Il 22 marzo 1916 il *Daily Telegraph* annunciava che gli austriaci e i bulgari avevano gassato 700.000 serbi. Noi non sappiamo se allora i lettori del giornale britannico si siano lasciati abbindolare, ma certamente a guerra finita erano in pochi a credere alla gassazione di 700.000 serbi. Il 2 agosto 1990 le truppe irachene invadevano il Kuwait. Gli USA tentarono di convincere l'ONU ad intervenire militarmente per liberare l'emirato, ma si trovarono ad urtare contro le resistenze dell'organizzazione. L'atteggiamento dell'ONU mutò però di colpo quando, in ottobre, una ragazza e un chirurgo kuwaitiani in lacrime, descrissero davanti ad una commissione per i diritti dell'uomo come i barbari iracheni si fossero scatenati contro un ospedale della città occupata: essi avevano fracassato le incubatrici e gettato i bambini sul pavimento dove li avevano lasciati morire miseramente. Questa testimonianza sollevò l'indignazione del mondo intero e contribuì largamente al successo dei sostenitori della soluzione militare. Poi nel marzo 1992 l'impostura andò in pezzi: la storia delle incubatrici era stata escogitata da un'agenzia pubblicitaria di New York alla quale l'emiro del Kuwait aveva versato 10 milioni di dollari. Il chirurgo non era un chirurgo e la giovane 'testimone' era la figlia di un diplomatico kuwaitiano in servizio negli Stati Uniti. ([61])

Considerando come la propaganda di guerra sia sempre stata una delle principali armi psicologiche utilizzate da tutte le parti belligeranti per determinare stati emotivi collettivi da scagliare contro i propri nemici, non deve affatto sorprendere che – durante la 2° Guerra Mondiale, le comunità ebraiche rappresentassero propriamente una componente maggioritaria e avessero una propria influenza sulle decisioni di politica estera e affari militari delle democrazie occidentali.

Appare anche normale che queste lobby di pressione si scagliassero contro la Germania Nazional-Socialista e i Movimenti Fascisti sorti in tutta Europa che esse ritenevano il principale nemico anche per le reiterate dichiarazioni che, soprattutto in Germania, gli esponenti del governo hitleriano avevano consacrato alla questione ebraica. La contrapposizione tra ebraismo e nazionalsocialismo si paleserà come una costante dell'intera vicenda intercorrente il periodo compreso tra la presa del potere di Hitler e la fine della seconda guerra mondiale. Né i massimi dirigenti delle principali associazioni ebraiche internazionali, specie quelle legate all'America e alle democrazie occidentali dell'Europa occidentale, lesineranno dichiarazioni di ostilità contro la Germania hitleriana spesso definita come "il paese macellatore di ebrei" ancor prima dell'installazione dei primi campi di concentramento.

Ciò che non risulta conforme a logica, né – come abbiamo appurato – ad

[60] Jürgen Graf – *L'Olocausto allo Scanner* – da *L'Uomo Libero* e dal sito internet di Radio Islam.

[61] Jürgen Graf – ibidem.

alcuna statistica, è la menzogna dell'olocausto dei sei milioni di ebrei gasati dai tedeschi.

Scrive in proposito Jürgen Graf: 'I primi rapporti sullo 'sterminio' degli ebrei apparvero nel 1942 su giornali controllati dai sionisti come il *New York Times*, ed erano ispirati, secondo ogni verosomiglianza, dal Congresso Mondiale Ebraico (vedere Arthur Butz – *The Hoax of the 20th Century*). L'obbiettivo principale di questa propaganda dell'orrore era senza dubbio quello di dimostrare ai governi e alla pubblica opinione degli Stati alleati la necessità di una patria-rifugio per il popolo ebraico.

Arthur Butz, in *The Hoax of the Twentieth Century*, traccia la genesi della leggenda del secolo. Oltre alle camere a gas, tutti i metodi di sterminio furono via via descritti sulle colonne del *New York Times*.

Il 30 Giugno 1942 fu la volta di un 'edificio delle esecuzioni', dove quotidianamente 1000 ebrei venivano fucilati; il 7 febbraio 1943 è la volta di non meglio descritti 'centri per l'avvelenamento del sangue'. Mentre l'edificio delle esecuzioni e i centri di avvelenamento svanivano prima della fine del conflitto, migliore sorte ebbero le 'celle di esecuzione a vapore'. Esse fecero ancora apparizione al processo di Norimberga... Settantacinque giorni più tardi, però, il Tribunale aveva già dimenticato le camere a vapore: di colpo si parlò delle camere a gas di Treblinka.' ([62])

E così, un po' come la storia di Nerone, imperatore-incendiario di Roma (di cui risalta solo quello che la menzogna popolare dell'epoca aveva diffuso a piene mani, riportandone nei secoli l'immagine di 'mostro' assetato di sangue cristiano) quelle che erano abili strumenti di propaganda bellica, ingegnose invenzioni dell'odio della potente lobby ebraica statunitense e chiacchiere di sedicenti testimoni, diventarono – di punto in bianco – la verità assoluta dello sterminio dei sei milioni di ebrei ; il nuovo dogma capitale del XX° secolo.

Nessun uomo politico, nessuno scrittore, nessuno storico che volesse dimostrare il contrario che intendesse cioè mettere a nudo le sacrosante verità storiche uscirebbe vivo dalla pressione esercitata, soprattutto in Occidente, dalla Lobby Sterminazionista.

Il dogma è appunto inviolabile: chiunque osi contestarne la veridicità, assumendosi responsabilità gravose, rischierebbe come minimo l'epurazione dal proprio posto di lavoro, seguente ad una collettiva scomunica che i mass media imporrebbero al malcapitato.

Ne sa qualcosa il povero Abbé Pierre, uomo di grandissima spiritualità, noto in Francia e in Europa per essere tra i principali esponenti del dialogo e per l'attività missionaria, il quale venne pubblicamente attaccato, calunniato e deriso per aver difeso le tesi esposte dallo storico Roger Garaudy su Israele, le lobby ebraiche e l'olocausto.

L'abbé Pierre venne costretto ad un provvidenziale ritiro 'monastico' dalla pressione che le principali redazioni giornalistiche – trasudanti odio – scatenarono contro la sua persona.

Il religioso riparò in un convento vicino Padova e di lui, a quanto ci risulta, non si è più sentito parlare.

Nonostante l'opposizione sempre più marcata degli ambienti ebraici, la pressione dei grandi organi d'informazione, le attenzioni dei centri repressivi del sistema ed il varo di nuove legislazioni liberticide in tutta Europa, il Revisionismo Storico ha conosciuto nuova linfa dalle rivelazioni che lo storico (non negazionista)

[62] Jürgen Graf – ibidem.

ebreo americano Finkelstain riportò nel suo volume su 'L'Industria dell'Olocausto'.

Così come riporta il Finkelstein 'le elite ebraiche americane all'improvviso scoprirono Israele. Dopo la guerra del 1967 (contro Egitto, Siria e Giordania meglio nota come Guerra dei Sei Giorni ndr) l'impeto dell'esercito potè essere celebrato perché i suoi cannoni erano puntati nella giusta direzione, cioè contro i nemici dell'America.' ([63])

E non è 'casuale' che il revival olocaustico negli Stati Uniti e, progressivamente, in Europa sia sostanzialmente coincidente con la vittoria israeliana nei confronti dei vicini arabi: motivi d'ordine strategico-militare e di natura economica influirono decisamente per rafforzare la simbiosi ebraico-statunitense.

Il problema del revisionismo olocaustico da allora avrebbe interessato 'anche' i paesi arabi e il mondo islamico ; umiliati da brucianti sconfitte sui campi di battaglia, avversati dall'Occidente per la loro vicinanza all'Urss, i dirigenti di molti paesi della Lega Araba concentrarono le loro attenzioni direttamente su alcune tematiche di rilievo della questione ebraica già note nel Vecchio Continente.

Tra queste, ovviamente, anche il presunto sterminio dei sei milioni di ebrei durante la 2° Guerra Mondiale.

[63] Norman G. Finkelstein – *L'Industria dell'Olocausto – Lo sfruttamento della sofferenza degli ebrei*, ediz. 'Rizzoli' – Milano 2002.

CAPITOLO 8°

IL REVISIONISMO STORICO NEI PAESI ARABI E NEL MONDO ISLAMICO

Le vicende inerenti il 2° conflitto mondiale interessavano da vicino quasi tutto il mondo islamico e segnatamente i paesi arabi.

Non è possibile non soffermare la nostra attenzione sull'importanza che quest'area (dal Maghreb alle porte della Cina) rivestiva per i contendenti del 2° conflitto mondiale: alleati e potenze dell'Asse sapevano perfettamente quale potenziale fattore (umano, religioso, culturale e militare) destabilizzante rappresentavano le popolazioni dell'Islam così, allo stesso modo, i fattori economici determinati dai giacimenti petroliferi di queste regioni.

Già durante la prima guerra mondiale la Gran Bretagna aveva usato gli arabi contro l'Impero Ottomano per i propri obbiettivi strategici.

Il fattore islamico all'inizio del conflitto venne sottovalutato dai dirigenti nazionalsocialisti probabilmente per non urtare la suscettibilità dell'alleato italiano (il fascismo italiano si era reso responsabile della colonizzazione forzata della Libia (64)suscitando indignazione in tutto il mondo mussulmano) ma questo apparente disinteresse allo scacchiere mediterraneo mutò radicalmente anche a causa della sgangherata condotta bellica dell'Italia fascista.

Successivamente il mondo islamico avrebbe assunto – dal 1941 in avanti – un ruolo sempre maggiore nelle strategie militari della Germania Nazional-Socialista.

La scalata al potere dei nazional-socialisti, le dichiarazioni del Führer in merito alla questione ebraica e al problema sionista, avevano suscitato un vasto

---

[64] sui crimini commessi dai fascisti italiani in Libia esiste una, stranamente, scarsa bibliografia. Riportiamo – per dovere di cronaca – alcuni testi che potranno comunque risultare funzionali per un orientamento generale:

1) a cura di Alvaro Romei –*Il Leone del Deserto – La Guerriglia libica di Omar Muktar contro i fascisti italiani*, ediz. Napoleone- Roma 1985.
2) Giorgio Rochat – *Il colonialismo italiano* ediz. Loescher, Torino 1974.

In generale possiamo ricordare che il film *Il Leone del Deserto* interpretato, tra gli altri, da un grande Anthony Quinn (Omar Muktar) al cui fianco figurano attori del calibro di Oliver Reed (nella parte del generale Graziani) e Rod Steiger (in quella di Mussolini) non solo ha faticato per ottenere una traduzione in lingua italiana, ma ha subito l'ostracismo della Destra parlamentare italiana che ne ha sempre impedito una proiezione pubblica sui canali televisivi nazionali.

eco e acceso grandi speranze nel mondo islamico.

Il mondo arabo soggiogato dal colonialismo della Francia e della Gran Bretagna ripose la propria fiducia nelle vittorie delle armate dell'Asse malgrado la diffidenza che suscitava l'Italia fascista e i progetti d'espansione di Mussolini nello scacchiere mediterraneo.

La presenza italiana a 'lato' della Germania infatti obbligava la dirigenza nazional-socialista a 'disinteressarsi' dell'area mediterranea, sostanzialmente ritenuta 'spazio vitale' e 'area d'intervento' degli italiani.

I dubbi esistenti tra le classi dirigenti arabe – che non dimenticavano l'operato di Mussolini e le atrocità dei fascisti in Libia – svanirono quando il Gran Muftì di Gerusalemme, Hajj Amin al Husseini lanciò il proclama allo 'Jihad' contro britannici e sionisti al fianco delle potenze dell'Asse.

La storia dei rapporti tra la Germania nazional-socialista e i diversi movimenti arabo-mussulmani è distinta – in parte almeno – dalla trattazione relativa alla diffusione delle tesi revisionista nell'area arabo-mussulmana.

Certo è che questi rapporti di collaborazione ideologica, politica e militare tra molti paesi mussulmani e le potenze dell'Asse (ricordiamo la rivolta del 'Quadrato d'Oro', organizzazione nazionalista irachena guidata da Rashid al Kailani, sostenuta da Hitler e Mussolini nella primavera del 1941 ; il ruolo svolto dai battaglioni mussulmani nelle file delle divisioni waffen SS nel quadrato operativo-strategico dei balcani e l'attesa che riponevano egiziani, palestinesi e siriani in una vittoria italo-tedesca ad El Alamein) servirono a gettare una continuità ideale e un terreno fertile per la diffusione delle tesi che proponevano agli stati arabi una 'interpretazione' meno semplicistica della questione sionista e dell'usurpazione dello stato d'Israele delle terre palestinesi.

Fin dall'immediato dopoguerra per fare un solo esempio copie dei noti *Protocolli dei Savi di Sion* cominciarono ad essere stampate e diffuse in lingua araba (in Egitto, Siria, Arabia Saudita e più tardi Irak e Libia) e in persiano (specialmente dopo la vittoria delle forze rivoluzionarie islamiche in Iran nel febbraio 1979).

La propaganda anti-israeliana non poteva restare pertanto insensibile allo smascheramento della leggenda olocaustica che, non casualmente, viene fatta coincidere dai sionisti come il 'punto di non ritorno', come il 'meridiano zero' della 'soluzione nazionale ebraica' ovvero la base per la costruzione dello stato d'Israele.

La leggenda olocaustica così come numerosi testi revisionisti incominciarono a diffondersi sia nel vicino che nel medio oriente.

In Egitto gli ebrei sono da sempre stati considerati usurpatori della Palestina e i falsificatori della storia relativa al 2° conflitto mondiale.

La presenza oltretutto di numerosi ex dirigenti nazional-socialisti al fianco di Nasser dopo la presa del potere nel 1952 dei Liberi Ufficiali può rendere l'idea sui legami e sulle analisi inerenti la menzogna olocaustica in questo paese.

Analogamente oltre ai *Protocolli* (che per fare un solo esempio lo stesso Re Fahd in Arabia Saudita era solito regalare ai diplomatici e ai giornalisti occidentali per provare la veridicità del complotto sionista ai danni della Nazione Araba) in tutti i paesi del Medio Oriente incominciò a diffondersi una accesa pubblicistica anti-ebraica e anti-sionista.

Tra i volumi più importanti ricordiamo *Azzima di Sion* scritto dal Gen. Mustafà Tlass, capo di Stato Maggiore delle Ff.Aa. siriane, più volte Ministro della Difesa della Repubblica Araba, tra i più influenti dirigenti del regime ba'athista di Damasco.

Il testo in questione, pubblicato nel 1967, è una rivisitazione della secolare

accusa rivolta ai Giudei di utilizzare sangue di bambini e adolescenti 'gentili' (*goym* ossia non ebrei) durante l'approssimarsi di alcune festività rituali ebraiche (Kippur, Hagaddah, Pesah, Purim) per rituali controiniziatici sui quali sarebbe opportuno avere maggiori informazioni. ([65])

Ricordiamo che alcuni di questi delitti compiuti da membri delle comunità giudaiche sono avvenuti – nel secolo XIX°- nella Siria allora sotto amministrazione ottomana.

In Iran all'indomani della vittoria della Rivoluzione Islamica nel gennaio 1979, il Ministero degli Esteri ha seguito spesso e con interesse i dibattiti revisionisti internazionali organizzando anche conferenze internazionali di sostegno alla causa palestinese alla quale hanno preso parte i dirigenti dei principali movimenti musulmani del cosiddetto fronte del rifiuto.

Uno dei temi trattati sarà propriamente la genesi della questione palestinese e la costituzione dell'Entità Sionista sulla base dei documenti storici che sostanzialmente utilizzeranno le tesi dei revisionisti per smontare qualsiasi alone di legalità dello stato creato dai sionisti.

In Libano il movimento Hez'b'Allah si è appropriato delle stesse tematiche cercando di organizzare una Conferenza Internazionale Revisionista a Beirut nell'anno 2001 : idea boicottata e abortita solo per le influenti pressioni esercitate dalle organizzazioni sioniste sul Governo di Beirut.

Maggior fortuna invece ha ottenuto la Conferenza organizzata a Teheran l'anno prima che vide la presenza dello storico revisionista svizzero Jürgen Graf condannato nella propria democratica nazione a subire provvedimenti repressivi per aver diffuso le tesi di Faurisson e il *Rapporto Leuchter* (un nuovo 'caso' Zundell).

Importante contributo allo sviluppo delle tesi revisioniste in Medio Oriente è stato dato dagli scritti di Roger Garaudy, filosofo ex marxista convertitosi all'Islam, il cui volume *I miti fondatori della politica israeliana* è stato tradotto in Egitto e Libano in lingua araba divenendo un vero e proprio best-seller.

Noi invitiamo i dirigenti delle nazioni arabe e islamiche anti-sioniste ad appropriarsi e a sviluppare la tematica revisionista, pietra miliare per lo smascheramento della più grande menzogna del XX° secolo : il preteso olocausto di sei milioni di ebrei che è collegato a doppio filo all'instaurazione dello stato-pirata, l'entità sionista, usurpante la terra di Palestina.

BIBLIOGRAFIA REVISIONISTA

1 – Anonimo, *The 'Myth of the Six Million'*, Los Angeles – Noontide Press 1969.
2 – Arroyo Pardo Eduardo, 'Que es el Revisionismo?', *Cedade*, Madrid 1989;
3 – *Auschwitz : ces documents occultés parce qu'ils contredisent l'histoire officielle*, Anec 1997;

[65] sugli omicidi rituali ebraici si consulti:
- don Curzio Nitoglia, *L'omicidio rituale ebraico* – edizioni Effepi, Genova 2002.
- A. Monniot – *Le crime rituel chez les juifs*, edizioni Tequi, Parigi 1914.
- Mons. Umberto Benigni – *Storia sociale della Chiesa*, – edizioni Vallardi, Milano 1922, vol. IV tomo 1.

4 – *Auschwitz: nackte Fakten* – Vrij Historisch Onderzoek – 1995.
5 – Auschwitz: The Final Count", *Barnes Review*, Washington 1999.
6 – Ball John, *Air Photo Evidence,* Ball Resource Services Limited, 1992.
7 – Bardèche Maurice, *Nuremberg ou la Terre Promise*, Les Sept Couleurs, Paris 1948.
8 –Bennett John, *The Six Million Myth*, Liberty Bell Publication, USA.
9 –Bochaca Joaquin, *El mito de los seis millones*, Bau, Spagna 1979.
10 – Brown Sydney, *The Myth of Six Million*, Liberty Bell Publications, USA.
11 – Butz Arthur R., *The Hoax of the Twentieth Century*, Richmond, Historical Review Press, USA 1976.
12 – AA.VV. – *Il caso Faurisson e il revisionismo storico* – Graphos – Genova 1997;
13 – Castan S.E., *Holocausto: judeo ou aleman? Nos bastidores da mentira do secùlo*, Porto Alegre, Brasile 1987;
14– Chersi Andrea, *Il Caso Faurisson*, Brescia 1981.
15 - Cobden John, *Dachau: Reality and Myth in History,* Costa Mesa USA Institute for Historical Review 1992.
16 Christophersen Thies, *Die Auschwitz Lüge: ein Erlebnisbericht*, Kritik-Verlag, 1973.
17 – Crowell Samuel, *The gas chamber of Sherlock Holmes*, testo diffuso da Bradley Smith, 1999.
18 Degrelle Léon, *Lettre au pape à propos d'Auschwitz,* Editions de l'Europe réelle, 1979.
19 Delcroix Eric, *La police de la pensée contre le révisionnisme : du jugement de Nuremberg à la loi Fabius-Gayssot*, RHR.
20 De Martin Pio, *Il segreto di Dachau*, Sentinella d'Italia, Monfalcone Ts 1989
21 Faurisson Robert, *L'affaire Faurisson: interview de Robert Faurisson a* Storia Illustrata *août 1979*, La Vieille Taupe 1986.
22 Faurisson Robert, *Is the Diary of Anne Frank genuine ?* IHR 1985.
23 Faurisson Robert, *Réponse à Pierre Vidal-Naquet*, La Vieille Taupe 1982.
24 Faurisson Robert, Le mythe de l'extermination des juifs, *Ecrits Révisionnistes*, 1987.
25 Faurisson Robert, *Quand les juifs collaboraient avec le nazis. A propos de l'arrêt Touvier et du procès Papon*, ANEC 1998.
26 Faurisson Robert, *Bilan de l'affaire Garaudy-Abbé Pierre*, Librairie du Savoir, Paris 1997.
27 Faurisson Robert, *Ecrits révisionnistes*, Tome I-IV (1974-1998), 1999.
28 Felderer Ditlieb, *Auschwitz Exit* vol. 1-2, Taby (Svezia) 1979.
29 Graf Jürgen, *Der Holocaust auf dem Prüfstand: Augenzeugen-berichte versus Naturgesetze*, Guideon Burg Verlag 1992.
30 Graf Jürgen, *Der Holocaust-Schwindel*, 1993.
31 Graf Jürgen, Auschwitz: *Tätergestandnisse und Augenzeugen des Holocaust*, Neue Visionen, 1994.
32 Graf Jürgen, *Riese auf tönernen Füßen. Raul Hilberg und sein Standarderk über den "Holocaust"*, Hastings, Castle Hill Publishers, 1999.
33 Graf Jürgen, *Die Argument*, Vrij Historisch Onderzoek, Anversa 2000.
34 Guillaume Pierre, *La 'Libre pensée' contre la pensée libre !* La Vieille Taupe, Paris 1995.
35 Harwood Richard, *Ne sono morti davvero sei millioni ?* – effepi, Genova, 2000 (Richmond – 1974).
36 Kimoura Aiji, *Auscivittsu no souten* (Aspetti controversi di Auschwitz)

Publisher Liberta, Tokio 1995.
37 Kulaszka Barbara, *'Did six million really die ?' Report of the Evidence in the Canadian 'False News' Trial of Ernst Zundel - 1988*, Samisdat Publisher, Toronto 1992. (941 p.)
38 Leuchter Fred, *An Engineering Report: on the Alleged Execution Gas Chambers at Auschwitz, Birkenau and Majdanek*, Boston 1988.
39 Martin James, *The Man who Invented Genocid*, IHR, 1984.
40 Mattogno Carlo, *L'irritante questione delle camere a gas ovvero da cappuccetto rosso ad "Auschwitz*', Graphos 1998.
41 Mattogno Carlo, *Olocausto : dilettanti allo sbaraglio*, Ar, Padova 1996.
42 Mc Calden David (1951-1990), *Holocaust Revisionism for Beginners*, Truth Mission.
43 Nishioka Masanori, 'Non c'erano camere a gas' da *Marco Polo*, [rivista giapponese] 1995.
44 Rami Ahmed, *Ein moderner Hexenprozess*.
45 Rami Ahmed, *Judisch haxprocess i sverige*, Kultur forlag, Svezia 1990.
46 Rassinier Paul, *Le Drame des Juifs européens*, Les Sept Couleurs, Paris 1964.
47 Saletta Cesare, Il caso Rassinier da *L'Internazionalista*, 1980-1981.
48 Saletta Cesare, *La repressione legale del revisionismo olocaustico e l'emergere di una questione ebraica*, Graphos 1997.
49 *Sionisme, Révisionnisme et démocratie*, Paris, La Vieille Taupe 1995.
50 Smith Bradley, *Confessions of a Holocaust Revisionist*, 1988.
51 Smith Bradley, *The Holocaust Controversy: the Case for Open Debate*, 1996.
52 South African Anglo Nordic Union, *The Falsehood About the Six Million Jews Said to be Gassed by Hitler Exposed*, SudAfrica.
53 Stäglich Wilhelm, *Die westdeutsche Justiz und die sogenannten NS-Gewaltverbrechen*, Deutsche Arbeitskreis Witten, 1978.
54 Stäglich Wilhelm, *Der Auschwitz-Mythos,* Grabert 1979.
55 Stäglich Wilhelm, *The Leuchter Report: Reply to a Critique*, History Buff, Ontario 1989.
56 Thion Serge, *Vérité historique ou vérité politique ? Le dossier de l'affaire Faurisson. La question des chambres à gaz*, La Vieille Taupe, Paris 1980.
57 Thion Serge, *Une allumette sur la banquise: écrits de combat (1980-1992)*, 1993.
58 Walendy Udo, *Bild – Dokumente für die Geschichtsschreibung ?* 1973.
59 Walendy Udo, *Die Methoden der Umerziehung*, Historical Review Press, Richmond 1976.
60 Walendy Udo, *Holocaust non unterirdisch ?* 1981.
61 Walendy Udo, *Der Fall Treblinka*, 1990.
62 Weber Mark, La face cachée de Nuremberg, *L'autre histoire* 1998.
63 Weber Mark, *The Zionist Terror Network*, I.H.R. 1985.
64 Zündel Ernst, *Samisdat Holocaust Trial*, Liberty Bell publications.
65 Zündel Ernst, One Man's Quest for Truth, Freedom and Justice, Samisdat Publisher, Toronto 1996.

Abbiamo riportato i principali lavori non citati nel testo e le opere revisioniste più importanti pubblicate nelle lingue originali degli autori. Ricordiamo che una più amplia visione del Revisionismo si potrà avere consultando sia *Etudes Révisionnistes*, Volume 1 (1999-2000) e Volume 2 (2001-2002) che la *Revue d'histoire révisionniste* presente in Francia durante tutti gli anni novanta poi soppressa d'autorità.

AAARGH
Il sito fu creato in 1996 da una squadra internazionale

L'AAARGH, per non morire idioti.